



## Partenariati Montani Internazionali



## **I M P R E S S U M**

**Medieninhaber und Herausgeber / Editore:**

Lebensministerium

**Gesamtkoordination und Konzeption / Coordinazione e concezione:**

DI Irene Brendt, Ass. jur. Anna-Luise Stille

Lebensministerium, Abt. V/9 –

Büro des Österreichischen Vorsitzes der Alpenkonvention

**Bildnachweis / Riferimenti iconografici:**

Titel: Mountain Partnership Secretariat, 2x S. Cuypers, S. Reppe

Seite 6: 2x S. Reppe, A. Zambon, I. Brendt

Seite 8: BMLFUW

Seite 9, 22, 39: UNEP Vienna

Seite 10, 29: A. Götz

Seite 11: A. Stille

Seite 12: I. Brendt

Seite 14: S. Cuypers

Seite 17, 18, 19, 42: Mountain Partnership Secretariat

Seite 20, 23: EURAC

Seite 25, 31: A. Gunya

Seite 27: S. Reppe

Seite 33, 34, 35, 36: N. Kirvalidse

**Layout:** DI Irene Brendt

**Druck / Stampa:** AV + Astoria Druckzentrum GmbH

Wien 2006

## Premessa



Le montagne coprono circa un terzo della superficie terrestre e rappresentano lo spazio di vita per circa un decimo della popolazione del globo. Si tratta di ecosistemi particolarmente sensibili che ci riforniscono di risorse vitali come l'acqua o il legno.

Di conseguenza sono necessari particolari sforzi per la loro tutela e lo sviluppo sostenibile.

Sebbene le montagne del mondo siano molto diverse, esse vantano comunque anche parecchie affinità e uno scambio di esperienze può quindi far imparare le une dalle altre.

La Convenzione delle Alpi e i suoi Protocolli rappresentano per le Alpi la base più importante per la conservazione e la cooperazione internazionale.

Nell'ambito della VII Conferenza delle Alpi nel 2002, i Ministri delle Parti contraenti della Convenzione delle Alpi, hanno deciso di far confluire le loro esperienze del processo alpino nel "Partenariato internazionale per lo sviluppo sostenibile delle regioni montane", avviato nel 2002 in occasione del vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile di Johannesburg e proseguito con il "Global Mountain Summit" a Biskek, Kirghizistan.

Il programma di lavoro pluriennale della Conferenza delle Alpi 2005-2010 è inoltre fondato sull'ulteriore sviluppo dei partenariati montani esistenti.

La presente brochure sul convegno tematico della Presidenza austriaca della Convenzione delle Alpi di Bolzano, ormai giunto alla sua terza edizione, fornisce una panoramica delle attività svolte dalle Parti contraenti con le regioni montane dei Carpazi, del Caucaso e dell'Asia centrale (Tien Shan, Pamir).

L'auspicio è che la brochure dia impulsi per ulteriori collaborazioni nell'ambito dei partenariati montani internazionali e sia d'incentivo ad attività anche con altre regioni montane del mondo.

Josef Pröll  
Ministro dell'Ambiente

# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>
<b>Relazioni</b>	<b>6</b>
Attività della Convenzione delle Alpi nelle altre regioni montane Silvia Reppe, Ministero tedesco per l'ambiente, la protezione della natura e la sicurezza dei reattori, Germania	7
Obiettivi della cooperazione internazionale con le regioni montane: da Johannesburg alla Mountain Partnership Dr. Wolfgang Burhenne, IUCN	12
La Mountain Partnership e la Cooperazione Regionale Douglas McGuire, coordinatore della Mountain Partnership, Roma	16
Quadro legale e istituzionale della cooperazione tra regioni montane Harald Egerer, UNEP/Segretariato ad interim della Convenzione dei Carpazi, Vienna	21
Esperienza di costituzione di una rete di comuni sul modello dell'Alleanza delle comunità montane dell'Asia centrale Ishenbek Musahodjaev, Presidente di AGOCA	26
Sviluppo sostenibile dei villaggi - Esperienza del Caucaso Nato Kirvalidse, direttrice del REC del Caucaso	32
Lo sviluppo sostenibile delle montagne, un processo di scambio di esperienze Pier Carlo Sandei, EURAC	38
<b>Sintesi</b>	<b>43</b>

## Introduzione

La VII Conferenza delle Alpi del 2002 a Merano si è espressa a favore dell'apporto delle esperienze relative al processo alpino nel "Partenariato internazionale per lo sviluppo sostenibile delle regioni montane", a cui è stato dato vita a Johannesburg nel 2002.

Nel 2004 l'VIII Conferenza delle Alpi si è espressa a favore dei partenariati montani esistenti nei Carpazi, nel Caucaso e in Asia centrale e ha dato l'impulso ad ulteriori iniziative. Fu così presa in esame l'adesione della Convenzione delle Alpi al Partenariato Internazionale e fu chiesto al Segretariato Permanente della Convenzione di cooperare con il Segretariato ad interim della Convenzione dei Carpazi, mettendo a disposizione di quest'ultima le esperienze del processo alpino per lo sviluppo di una Convenzione dei Carpazi. Il programma di lavoro pluriennale della Conferenza delle Alpi 2005-2010 prevede inoltre l'ulteriore sviluppo dei partenariati montani esistenti.

Il Segretariato Permanente della Convenzione ha, nel frattempo, aderito al Partenariato Internazionale. Un primo contributo da parte della Convenzione delle Alpi a questo riguardo è stato il sostegno della conferenza internazionale sul "Ruolo delle amministrazioni locali per lo sviluppo sostenibile" svoltasi a Biskek (Kirghizistan) nel novembre 2005, che ha visto riunirsi i rappresentanti delle regioni montane delle Alpi, dei Carpazi, del Caucaso, dell'Asia centrale e dell'Altai per uno scambio di esperienze. Tra queste regioni montane e le Alpi, fatta

eccezione per la regione dell'Altai, sono già in atto diversi partenariati.

Il convegno tematico intende fornire una panoramica sulle attività esistenti delle Parti contraenti nell'ambito della cooperazione internazionale tra regioni montane nonché dare impulsi alla cooperazione a medio termine all'interno della Convenzione delle Alpi come pure a quella con il Partenariato montano internazionale.

# Relazioni



## Attività della Convenzione delle Alpi nelle altre regioni montane

Signore e Signori,  
cari colleghi delle regioni montane e dei progetti di partenariato montano,

sono particolarmente lieta di poter oggi introdurre un tema che mi sta personalmente molto a cuore e che, a mio avviso, può essere annoverato tra le storie di successo della Convenzione delle Alpi.

Consentitemi un breve passo indietro.

L'Anno internazionale della montagna nel 2002 ha offerto l'occasione, a livello mondiale, di riflettere sul ruolo specifico delle regioni montane nell'ecosistema globale e sul significato delle montagne per l'approvvigionamento idrico, la conservazione della biodiversità e sulla loro funzione di spazio vitale ed economico per gli abitanti delle regioni montane. Il compito più importante - ma anche più difficile - consiste nel conciliare la protezione degli ecosistemi sensibili delle regioni montane con uno sviluppo economico razionale (agricoltura, trasporti, turismo, economia energetica, infrastrutture, ecc.). Inoltre, le regioni montane sono regioni tipicamente transfrontaliere e pertanto particolarmente sensibili a livello politico. Il loro sviluppo sostenibile richiede quindi anche la cooperazione sul piano internazionale degli Stati vicini in tutti i settori pertinenti.

In questo contesto, è emerso con grande chiarezza il timore che molti ecosistemi montani possano essere compromessi dalle attività dell'uomo, dai cambiamenti climatici e da altri fattori. A causa di un insufficiente sviluppo economico, in molte regioni montane la povertà

aumenta. I conflitti armati e i flussi dei rifugiati aggravano ulteriormente la situazione.

In occasione del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg nel 2002, sono stati avviati i "Partenariati montani internazionali per lo sviluppo sostenibile delle regioni montane", il cui obiettivo è quello di favorire lo scambio di esperienze a livello internazionale tra le regioni montane nonché il trasferimento finanziario per la promozione di tali regioni. In occasione del "Global Mountain Summit" tenutosi a conclusione dell'Anno internazionale della montagna nel novembre 2002 a Bischkek/Kirgistan, questa iniziativa è stata riconfermata e portata avanti.

La Convenzione delle Alpi e la sua evoluzione illustrano come lo sviluppo sostenibile può essere organizzato nelle regioni montane transfrontaliere. L'approccio integrato adottato dalla cooperazione alpina che, partendo dalla protezione dell'ambiente e della natura, passa attraverso lo sviluppo regionale, economico e sociale fino a prevedere attività culturali comuni può costituire un esempio di rafforzamento della partecipazione dei cittadini e di democrazia, di progresso ambientale, economico e socialmente sostenibile e di cooperazione internazionale nelle regioni montane basata su solidarietà e responsabilità.

In occasione della VIIa Conferenza delle Alpi nel 2002 a Merano, i Ministri delle Parti contraenti della Convenzione delle Alpi si sono dichiarati esplicitamente disposti a trasferire le esperienze acquisite nell'ambito del processo alpino nel "Partenariato internazionale per lo

sviluppo sostenibile nelle regioni montane". L'impegno dovrebbe concentrarsi soprattutto sulle regioni montane dei Carpazi, del Caucaso e dell'Asia centrale, con le quali già è in atto una cooperazione. La VIII Conferenza delle Alpi del 2004 a Garmisch-Partenkirchen ha confermato la suddetta decisione e ha integrato l'iniziativa relativa ai partenariati montani nel programma di lavoro pluriennale della Conferenza delle Alpi (PLP) 2005-2010.

Oltre alla protezione dell'ambiente, in questo modo sarà anche possibile contribuire alla sicurezza, alla stabilità e allo sviluppo della cooperazione internazionale in regioni montane particolarmente sensibili dal punto di vista politico, come il Caucaso.

Traendo spunto dal processo finora compiutosi nella regione alpina, ci si interroga sulla trasferibilità e sull'applicabilità di queste esperienze in altre regioni montane della terra. Le Alpi, in quanto catena montuosa al centro dello spazio economico ad elevato sviluppo dell'Europa occidentale, sono effettivamente paragonabili alle montagne di altre regioni del mondo? I temi di maggiore attualità per le Alpi, come per esempio, il transito dei trasporti, non si pongono ancora nel Caucaso o in Asia centrale o comunque non con le stesse problematiche. Questo offre tuttavia l'opportunità di orientare in modo adeguato e già in una fase precoce lo sviluppo economico e le misure di pianificazione territoriale o infrastrutturale.

E' opportuno segnalare che la Convenzione delle Alpi non può essere semplicemente trasferita, ma che è invece necessaria un'analisi dettagliata della situazione e dei problemi reali delle singole regioni montane. Su questa base deve essere messa a punto un'impostazione specifica per lo sviluppo di strumenti idonei ad



*Il forte inquinamento provocato dall'aumento del traffico ad esempio nelle Alpi non rappresenta ancora un problema in altre regioni montane.*

una politica per la montagna nella regione.

Le esperienze acquisite nell'ambito del processo alpino mostrano che le azioni locali e regionali per lo sviluppo sostenibile delle regioni montane sono da preferire ad azioni globali. I principi comprendono la responsabilità dei governi, la partecipazione dei comuni e della società civile, la realizzazione di reti transfrontaliere, il ruolo della scienza nonché l'impegno della comunità internazionale.

Lo scambio di esperienze deve essere condotto a vari livelli:

- tra i ministeri e le autorità degli Stati alpini e degli Stati di altre regioni montane, e
- le organizzazioni non governative, in particolare con il coinvolgimento della Commissione internazionale per la protezione delle Alpi CIPRA.

Le reti transfrontaliere già esistenti nelle Alpi

- dei comuni (Rete di comuni Alleanza nelle Alpi)
- delle aree protette alpine
- delle città alpine

■ degli istituti scientifici (ricerca nel settore delle Alpi)

possono contribuire alla creazione di reti simili nelle altre regioni montane.

In questo contesto, gli Stati Parte, le organizzazioni non governative e le reti della Convenzione delle Alpi dal 2003 hanno avviato e realizzato progetti concreti in queste tre regioni montane. I progetti che stiamo attualmente promuovendo nelle suddette tre regioni montane sono tesi in particolare a stimolare e sostenere processi locali.

L'enfasi è posta su uno sviluppo sostenibile che tenga conto delle condizioni delle regioni montane e sulla stretta cooperazione con gli abitanti dei comuni montani. Al fine di migliorare in maniera duratura le condizioni di vita degli abitanti di regioni montane che accusano ritardi di sviluppo, sono oggetto di particolare attenzione le priorità locali, come la situazione economica regionale, la gestione sostenibile delle risorse, l'agricoltura, la gestione delle risorse idriche, la protezione della natura e i rischi naturali e l'autoaiuto.

Nei Carpazi viene promossa la creazione di



*Genziana di Boemia (genzianella praecox bohémica), una specie vegetale molto rara presente nei Carpazi*

una rete delle aree protette dei Carpazi. In Asia Centrale e in Caucaso, l'obiettivo principale è la promozione dello sviluppo sostenibile delle regioni montane a livello locale. Il know-how necessario è apportato dalla rete di comuni Alleanza nelle Alpi e dalla Commissione internazionale per la protezione delle Alpi CIPRA. L'obiettivo è quello di sviluppare con il tempo una cooperazione transfrontaliera dei comuni montani sull'esempio positivo della rete di comuni nelle Alpi.

Con la creazione dell'Alleanza dei comuni montani dell'Asia centrale (AGOCA) nel 2003, è stato già compiuto un progresso significativo. Nel 2006 AGOCA vanta già circa 30 membri di Kirgistan, Tagikistan e Kazakistan.

Nell'ambito del progetto di partenariato montano del Caucaso, otto villaggi pilota in Armenia, Azerbaigian, Georgia e Russia beneficiano di un piano di assistenza teso ad elaborare un programma di sviluppo sostenibile sul modello di "Agenda 21 locale". A più lungo termine, tali villaggi dovranno costituire il nucleo di una rete di comuni transfrontaliera nel Caucaso.

Le nostre iniziative nell'ambito dei partenariati montani si sono finora rivolte allo scambio di esperienze e al trasferimento di know-how dalla regione alpina alle regioni montane dei Carpazi, del Caucaso e dell'Asia centrale. Emerge tuttavia che anche dalla cooperazione tra le tre regioni montane dei Carpazi, del Caucaso e dell'Asia centrale può derivare un valore aggiunto. L'esempio della creazione di una rete di comuni ne è un chiaro esempio.

Nelle Alpi, la rete di comuni, un'unione di circa 150 comuni in tutta la regione alpina, dà sicuramente il contributo più concreto allo sviluppo sostenibile nella regione alpina e dispone di esperienze di lunga data che sono già state

canalizzate verso l'Asia centrale, dove nel 2003 è stata creata l'Alleanza dei comuni montani dell'Asia centrale che può già vantare moltissime attività tese al miglioramento delle condizioni di vita sociali ed economiche nelle regioni montane.

Nel Caucaso, con i primi otto villaggi pilota, è stata intrapresa la via della rete di comuni transfrontaliera. I comuni del Caucaso possono imparare sia dalle esperienze già molto mature dei comuni alpini sia dall'Alleanza dei comuni montani dell'Asia centrale, le cui condizioni di partenza erano simili a quelle del Caucaso. Nei Carpazi la creazione di una rete di comuni transfrontaliera è ancora agli inizi; le esperienze delle tre regioni montane Alpi/Asia centrale/Caucaso potrebbero essere a questo riguardo utili.



*In un workshop, tenutosi nel Kirgistan con circa 20 partecipanti provenienti da vari paesi dell'Asia centrale, si è effettuato l'isolamento di una casa usando i materiali disponibili (progetto della Direzione svizzera dello Sviluppo e della Cooperazione).*

Nell'ambito del partenariato Alpi/Carpazi lo scambio di esperienze non è avvenuto a livello locale, ma a livello governativo. Il risultato è la Convenzione dei Carpazi, firmata dai Ministri nel 2003 in occasione della Conferenza "Ambiente per l'Europa" e nel frattempo entra-

ta in vigore. E' attualmente in fase di costituzione la rete delle aree protette dei Carpazi, con la supervisione tecnica della Rete delle aree protette alpine e il sostegno degli Stati Parte della Convenzione delle Alpi.

A seguito della decisione relativa all'adesione della Convenzione delle Alpi al "Mountain Partnership", quest'anno è stato realizzato un salto di qualità. Iniziative comuni di Parti contraenti, organizzazioni non governative e reti integrano le attività dei singoli Stati Parte o di gruppi di Stati Parte e/o di ONG. E questo accrescerà in misura fondamentale l'efficacia dei partenariati montani e la visibilità internazionale della Convenzione delle Alpi.

Quali sono i criteri fondamentali dei "nostri" progetti di partenariato montano, che possono favorire un esito positivo:

- Può essere messa a disposizione un'esperienza pluriennale acquisita nell'ambito del processo alpino.
- Sono sostenuti i processi locali/regionali.
- L'obiettivo principale è costituito dall'aiuto all'autoaiuto (formazione).
- Con un budget relativamente modesto si ottiene un effetto a lungo termine.
- I progetti di partenariato riuniscono tutti i pilastri della sostenibilità (ecologia, economia, sociale) e inoltre gli aspetti legati alla sicurezza e alla stabilità.
- Si realizza un miglioramento effettivo delle condizioni di vita degli abitanti dei villaggi di montagna.
- Anche nelle regioni montane politicamente sensibili è possibile una cooperazione transfrontaliera e la costituzione di reti a livello locale/ regionale

Quello che è stato iniziato nel 2002 a Johannesburg e a Bischkek a livello puramente teorico, nel 2006 ha già prodotto frutti concreti. L'ulteriore interoperatività tra le nostre iniziative di partenariato montano favorirà in misura sostanziale lo sviluppo sostenibile in altre regioni montane. A più lungo termine, l'approccio locale e regionale rafforzerà anche la cooperazione transfrontaliera degli Stati di queste regioni montane (bottom-up approach). E questo creerà un presupposto fondamentale per la realizzazione di altre convenzioni in ambito montano, come la Convenzione del Caucaso, attualmente in fase di preparazione.



*Vista sul Tien Shan a Balaaiylchi, Kirgistan*

**Silvia Reppe, Ministero tedesco per l'ambiente, la protezione della natura e la sicurezza dei reattori**, Berlino, Germania

Focal point Germania per la Convenzione delle Alpi, impegnata ed esperta "amica della montagna"

## **Collaborazione tra Alpi, Altai, Carpazi, Caucaso e Asia Centrale (Pamir, Tien Shan)**

- Conferenza dei villaggi di montagna di Bishkek 2005 (A, CH, D, F, FL, I, SL, Cipra International, Rete di Comuni "Alleanza nelle Alpi")

## Obiettivi della cooperazione internazionale con le regioni montane: da Johannesburg alla Mountain Partnership

Nel programma c'è scritto "da Johannesburg", ma si deve iniziare dall'Agenda 21 che abbiamo preparato per settimane, impiegando molte ore di lavoro, spesso anche notturne. Come sapete, l'Agenda 21<sup>1</sup> ha un capitolo di principio relativo alle zone montane; su questo tornerò successivamente.

Devo innanzitutto premettere che esiste un organo delle Nazioni Unite, la Commission for Sustainable Development (CSD), costituita appositamente per osservare, verificare e portare avanti l'attuazione dell'Agenda 21. Anche lì si discutono spesso i problemi della montagna, ad esempio sulla base della relazione del Segretario Generale delle Nazioni Unite<sup>2</sup>. Dato il poco tempo a mia disposizione, cercherò di affrontare innanzitutto le risoluzioni e le decisioni.

Tutta la documentazione delle Nazioni Unite è ovviamente disponibile in inglese e francese, poiché queste, insieme ad altre, sono le lingue ufficiali dell'ONU, ma sono rilevanti anche per la Convenzione delle Alpi. Il servizio linguistico tedesco delle Nazioni Unite in alcuni casi è stato così gentile (da parte mia ho insistito più volte) da provvedere alla traduzione in tedesco non solo dell'Agenda 21 ma almeno anche delle risoluzioni che riguardano le zone montane.

Per l'Agenda 21 questo è stato per lungo

<sup>1</sup> A/RES/47/190; 1992; UN/GA: Agenda 21, Chapter 13

<sup>1a</sup> traduzione tedesca: Beiträge zur Umweltgestaltung (BzU), Band 155, Erich Schmidt Verlag (Berlin)

<sup>2</sup> E/CN.17/1995/5; 1995; Commission on Sustainable Development (CSD): "Sustainable mountain development", Report of the Secretary-General



*L'Agenda 21 dedica un capitolo apposito allo sviluppo sostenibile delle aree montane.*

tempo un problema, se non altro a causa delle dimensioni del documento. Non avevamo una traduzione ufficiale, ma tanti testi diversi, talvolta non corretti, che inoltre non erano stati concordati tra gli Stati di lingua tedesca, come la Svizzera, l'Austria e la Germania. Oggi, invece, per questi Stati abbiamo una traduzione ufficiale, compresa in una raccolta che ho pubblicato relativamente all'attuazione dello Sviluppo Sostenibile<sup>1a</sup> con i relativi documenti in materia di sostenibilità.

Molte risoluzioni contengono naturalmente delle ripetizioni che hanno lo scopo di mettere in risalto ciò che non è stato attuato. Inoltre, il rimando a precedenti decisioni è tipico delle risoluzioni internazionali.

Una cosa è molto importante: con l'Agenda 21, ora queste questioni sono inserite a livello mondiale anche nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite e nel processo di verifi-

ca dell'attuazione e sono quindi spesso all'ordine del giorno degli organi internazionali.

Per tutti i testi e le decisioni rilevanti citati, vi sono dei rimandi nelle note in calce; si tratta di un elenco dei documenti rilevanti in materia che in caso di necessità si possono richiedere.

Come ho già accennato, l'Agenda 21 è un documento molto ampio, promulgato nel 1992 dalla 47a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a seguito di una proposta avanzata a Rio. Vi è stato poi un primo rapporto<sup>3</sup> con un riferimento a un programma di coordinamento, nel quale si fa cenno anche alla Germania e all'Italia e ai loro tentativi di intraprendere delle iniziative nel campo delle aree montane.

Per lungo tempo, nella documentazione dell'ONU, non si è parlato della Convenzione delle Alpi. Un paio di anni fa il Comitato Permanente se ne è occupato, ma ci ritorneremo più avanti.

Nel periodo dal 1998 al 2001, in vista dell'Anno della Montagna, si è avuta una serie di decisioni in parte collegate alla richiesta, rivolta ai governi interessati, di effettuare i preparativi per questo programma. Vi sono state ampie relazioni del Segretario Generale delle Nazioni Unite<sup>4</sup> e una prima risoluzione per la preparazione dell'Anno Internazionale della Montagna<sup>5</sup>,

con particolare riferimento agli ecosistemi delle aree montane, seguite da un'ulteriore risoluzione<sup>6</sup>.

Gli Stati hanno effettuato i relativi preparativi e i comuni montani hanno adottato le relative iniziative. Non occorre entrare nel merito, poiché ritengo che il tutto sia noto. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha quindi incaricato il Segretario Generale di presentare un rapporto sullo svolgimento dell'Anno della Montagna alla 57a Assemblea Generale. In occasione della 56a sessione, si è avuto solo un rapporto alla CSD<sup>7</sup>, in cui si segnalava quanto era già stato fatto per l'attuazione dell'Agenda 21 e si faceva riferimento ai "Future Trends".

Il 2° Comitato dell'Assemblea Generale se n'è occupato in maniera molto approfondita<sup>8</sup> presentando una risoluzione (approvata dall'Assemblea Generale il 20.12.2002<sup>9</sup>). Tuttavia, malgrado siano state discusse delle iniziative riguardanti la montagna, non vi è stato alcun riferimento alla Convenzione delle Alpi.

Nel rapporto del Segretario Generale del 2003<sup>10</sup> si dice per la prima volta che in Europa ci sono 16 comitati nazionali ed inoltre vi è inserito un punto 25 che fa riferimento a quanto è avvenuto per quanto riguarda la Convenzione delle Alpi, quali parti sono entrate in vigore e cosa è già stato attuato. Ad esempio, vi si

<sup>3</sup> E/CN.17/1997/2/Add.12; 1997; CSD: sustainable mountain development (rapporto del Segretario generale)

<sup>4</sup> E/1998/68; 1998; ECOSOC: Proclamation of an Internat. Year of the Mountains (programma)

<sup>5</sup> A/RES/53/24; 1998; UN/GA: 2002 as the International Year of the Mountains

<sup>6</sup> A/RES/55/189; 2000; Preparativi per l'Anno Internazionale della Montagna, disposizioni in materia dell'Agenda 21, ecosistemi delle zone montane e relativa gestione sostenibile

<sup>7</sup> E/CN.17/2001/PC/14; 2001; "Sustainable Mountain Development" UNIC/440; 2001

<sup>8</sup> A/57/531/Add.5; 2002; Anno Internazionale della Montagna 2002, Report of the Second Committee

<sup>9</sup> A/RES/57/245; 2002; Anno della Montagna: partenariato internazionale per lo sviluppo sostenibile nelle regioni montane, piattaforma di Bishkek per le zone montane, relazione provvisoria al collegio. Anno della Montagna

<sup>10</sup> E/2003/61; 25.07.2003 A/58/134; 2003; Sustainable mountain development (International Year of the Mountains)

trova anche un rimando alla Dichiarazione di Berchtesgaden. Insomma, era la prima volta che si sentiva una diffusa relazione sulla Convenzione delle Alpi.



*Nel 2003 la Convenzione delle Alpi è stata citata per la prima volta in un rapporto delle Nazioni Unite.*

Ciò ha generato nel 2003 una nuova discussione in seno al 2° comitato e poi all'Assemblea Generale, con riferimenti sia alla Convenzione delle Alpi che alla Convenzione dei Carpazi, nonché alla generale importanza delle zone montane. Nella versione definitiva della risoluzione<sup>11</sup>, al punto 7 si riconosce in parte lo stile della rappresentanza della Germania che, avendo la Presidenza, attribuiva un particolare valore a questo testo. Allora l'Assemblea Generale ha stabilito che il programma finanziario, avviato dalle Nazioni Unite, si dovesse applicare anche ai paesi in via di sviluppo che presentano territori montani e ai territori in Stati che attraversano una fase di cambiamento

economico. Questa risoluzione contiene moltissimi punti di vista che richiedono l'attuazione<sup>12</sup>.

La risoluzione dell'Assemblea Generale ONU<sup>13</sup> del 22.12.2004 è orientata alla soluzione dei problemi di natura socio-economica ed ecologica nei paesi poveri di montagna.

Nel 2005, il Segretario Generale ha nuovamente presentato un rapporto dettagliato<sup>14</sup> nel quale in un totale di 1,5 pagine si fa riferimento in modo approfondito alla Convenzione delle Alpi. Tra l'altro vi si menziona il fatto che lo Stato depositario della Convenzione delle Alpi aveva richiesto che la Convenzione delle Alpi fosse inserita nel registro dei trattati ONU. In una nota in calce alla bozza di risoluzione del 2° Comitato si dice che ciò è stato fatto (United Nations Treaty Series Vol. 1760 n. 300619).

Nell'anno in corso la CSD si è riunita dal 1 al 12 maggio a New York. In conformità al suo mandato, essa doveva nuovamente occuparsi dell'attuazione dell'Agenda 21, questa volta in particolare nel campo dell'energia. Il rapporto<sup>15</sup> del Segretario Generale, al capitolo III a, affronta anche lo sviluppo sostenibile e la gestione delle aree montane. A tale proposito vanno citati anche i rapporti separati sui partenariati per lo sviluppo sostenibile<sup>16/17</sup>.

La Convenzione delle Alpi e i suoi Protocolli, così come sono stati deliberati, non sono trasferibili pari pari ad altre zone montane. Vi sono

11 A/RES/58/216; 23.12.2003; Sviluppo sostenibile nelle regioni montane

12 A/RES/59/238; 2004; Aiuto ai paesi poveri di montagna ai fini del superamento degli ostacoli di natura socio-economica ed ecologica

13 A/60/309; 2005; Sustainable mountain development, Report of the Secretary-General

14 A/RES/60/198; A/60/488/Add.5; 2005; Sustainable development: sustainable mountain development; rendering assistance to poor mountain countries to overcome obstacles in socio-economic and ecological rates

15 E/CN.17/2006/2; 2006; Overview of progress towards sustainable development: a review of the implementation of Agenda 21, the Programme for the further Implementation of Agenda 21 and the Johannesburg Plan of Implementation

16 E/CN.17/2006/6; 2006; Partnerships for sustainable development

17 E/CN.17/2006/8; 2006; Implementation of Sustainable Development Goals

infatti molte somiglianze, ma anche condizioni e problemi molto diversi che quindi devono essere risolti in modo differente.

I rapporti del Segretario Generale delle Nazioni Unite e la discussione in seno agli organi competenti sono particolarmente importanti, in quanto aiutano non solo i rappresentanti degli Stati con territori montani tra loro, ma anche i rappresentanti degli Stati che, per molti aspetti quali il turismo e l'approvvigionamento idrico, sono strettamente legati agli Stati alpini.

Sono del parere che ciò che abbiamo sviluppato qui, ad esempio la procedura che abbiamo stabilito per il Gruppo di Verifica, sia totalmente nuovo e unico, ma sconosciuto ai più. Occorrerebbe segnalare queste esperienze, farne oggetto di scambio, ad esempio con un contributo al nuovo bollettino mensile d'informazione "Multilateral Environment Agreements".

Ritengo inoltre che, ogni anno, lo Stato responsabile della Convenzione delle Alpi dovrebbe fornire al Segretario Generale delle Nazioni Unite un rapporto su quanto è stato realizzato e sui problemi, cosa che non può fare il Segretariato.

Inoltre, il Segretariato dovrebbe disporre in effetti di una documentazione di tutte le decisioni rilevanti per il nostro lavoro, emanate dalle Nazioni Unite, dall'Unione Europea e dalle altre istituzioni.

Questa mia relazione non ha alcuna pretesa di essere completa o conclusiva. Non ce n'era il tempo né, si spera, la necessità.

Sarò però lieto di rispondere ad eventuali richieste e di fornire informazioni di merito.

Avrei preferito occuparmi d'altro che non redigere una fredda relazione, ma il rappresentante dello Stato che ha la Presidenza voleva un resoconto cronologico delle discussioni a livello di ONU. Non si può sempre far festa, ma nessuno deve poter dire che non sono state segnalate tutte le discussioni rilevanti.

**Dr. Wolfgang Burhenne, IUCN**, Bonn, Germania  
Decano in tema di processo alpino, cofondatore e primo segretario generale della CIPRA, profondo conoscitore del diritto ambientale internazionale

## La Mountain Partnership e la Cooperazione Regionale



### La Mountain Partnership: un nuovo approccio allo sviluppo

La Mountain Partnership è una alleanza volontaria in via di sviluppo tra partner, che si occupa del miglioramento del benessere, della sussistenza e delle opportunità delle popolazioni montane oltre che della protezione e della gestione degli ambienti montani di tutto il mondo. La Mountain Partnership sfrutta il patrimonio e la diversità di risorse, conoscenze, capacità e competenze dei propri membri per sostenere cambiamenti positivi nelle aree montane.

La Mountain Partnership è stata lanciata nel settembre 2002 al World Summit on Sustainable Development. L'impegno nei confronti della Mountain Partnership è cresciuto rapidamente a livello locale, regionale e internazionale e adesso sono in corso azioni concrete per migliorare le vite delle popolazioni montane e per proteggere gli ambienti montani di tutto il mondo. Ad aprile 2006, 47 paesi, 14 organizzazioni intergovernative e 75 raggruppamenti significativi (p.es. società civile, ONG, settore privato) avevano già aderito alla Mountain Partnership. Una segreteria della Mountain Partnership, con il sostegno finanziario del governo italiano e di quello svizzero, è ospitata dalla Food and Agriculture Organization delle Nazioni Unite (FAO) e vede il coinvolgimento diretto

dello United Nations Environment Programme (UNEP).

La Mountain Partnership intende basarsi sui successi dell'Anno Internazionale della Montagna (2002) e migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'implementazione del Capitolo 13 di Agenda 21 e promuovere, inter alia, iniziative congiunte in base al paragrafo 42 del Piano di Implementazione definito a Johannesburg e di altri strumenti correlati relativi alla montagna, favorendo l'azione in loco ed operando a livello di politiche, programmi e progetti.

I membri hanno identificato iniziative specifiche, che si concentrano su priorità di azione, come l'istruzione, il genere, la politica e il diritto, la ricerca, una sussistenza sostenibile, una agricoltura sostenibile e lo sviluppo rurale nelle montagne (SARD-M) e la gestione dei bacini idrici. Inoltre, si sono lanciate iniziative regionali, ora in fase operativa, nelle Ande, in America Centrale e nei Caraibi, in Asia Centrale, Asia Orientale, Europa e nell'Hindukush himalayano. Queste iniziative verranno seguite da altri progetti, a mano a mano che si identificano nuove priorità tematiche e geografiche. I collegamenti tra le iniziative della Partnership vengono incoraggiati a livello locale, nazionale, regionale e globale, ed i membri partecipano a iniziative specifiche secondo le loro priorità,

bisogni e capacità.

Il Segretariato della Mountain Partnership incoraggia il flusso di informazioni, la condivisione delle conoscenze e l'intermediazione tra i propri aderenti e le loro iniziative. Nel periodo fino al CSD14, il Segretariato della Mountain Partnership ha ampliato la propria e-newsletter mensile, 'Peak to Peak' (600 abbonati al momento) nella Partnership e al di fuori di essa, oltre a rilanciare il sito web della Mountain Partnership (tutti disponibili in inglese, francese e spagnolo). Il nuovo design e layout hanno reso più agevole la navigazione, mentre gli strumenti di ricerca sono stati migliorati per consentire ai membri di accedere a informazioni significative, a strumenti di conoscenza e comunicazione collegati alla Mountain Partnership in particolare e allo sviluppo sostenibile della montagna in generale. In particolare, il sito web comprende i database sui membri e le loro iniziative all'interno della Partnership; un database dei finanziamenti per aiutare i membri a identificare le fonti di finanziamento per le varie attività che sosterebbero uno sviluppo sostenibile della montagna; e un'area di discussione on-line nella quale i membri possono inviare documentazione, scambiare esperienze e good practice, identificare aree di collaborazione comuni e programmare attività congiunte all'interno delle Iniziative.

Il Segretariato ha anche organizzato, in collaborazione con il Mountain Forum, due consultazioni elettroniche globali per i membri tra il giugno e il dicembre 2005 (consultazione elettronica sulla Conservazione della Biodiversità nell'Hindukush himalayano (22 agosto 2005 - 2 ottobre 2005); consultazione elettronica sull'I-



*Montagne in Ecuador*

niziativa Agricoltura Sostenibile e lo Sviluppo Rurale in Montagna (SARD-M) (17-21 ottobre 2005). Queste consultazioni elettroniche hanno aiutato i membri a identificare le priorità e a definire politiche e accordi operativi per future attività di collaborazione in queste aree. Un'altra attività fondamentale del Segretariato è stata la collaborazione con la European Academy (EURAC) nella creazione di un repository di conoscenza sul proprio sito web per promuovere un'ampia discussione tra i membri sugli strumenti legali, i tool e le metodologie relativamente alle aree montane.

### **La Mountain Partnership e la Convenzione delle Alpi**

Al momento, Austria, Francia, Italia, Liechtenstein, Monaco, Slovenia e Svizzera aderiscono sia alla Convenzione delle Alpi che alla Mountain Partnership. Alcune delle principali orga-

nizzazioni non governative dei paesi alpini che sono membri della Mountain Partnership sono:

- Centre for Alpine Ecology (CEA)
- Club Arc Alpin
- EUROMONTANA
- European Academy (EURAC)
- European Association of Elected Representatives from Mountain Areas (AEM)
- European Observatory of Mountain Forests (EOMF)
- Ev-K<sup>2</sup>-CNR Committee
- Federal Institute for Less-Favoured and Mountainous Areas (BABF)
- Fondazione Courmayeur
- Foundation for Sustainable Development in Mountain Regions (FDDM)
- International Commission for the Protection of the Alps (CIPRA)
- International Scientific Committee on Research in the Alps (ISCAR)
- Italian National Institute for Mountains Research (IMONT)
- ProMONT-BLANC
- Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani (UNCCEM)

La Mountain Partnership rappresenta un nuovo forum volto a incrementare la collaborazione intraregionale e interregionale sulla montagna. La lunga esperienza nel contesto della Convenzione delle Alpi serve come modello significativo per altre regioni montane del mondo che cercano una collaborazione più stretta mediante nuovi accordi legali. Questa esperienza sta aiutando i paesi del Caucaso, dei Balcani, dell'Asia Centrale e di altre regioni a determinare la tipologia di accordi più adatta ai propri interessi e bisogni.

La Mountain Partnership offre inoltre la possibilità di una difesa più efficace delle questioni della montagna, in considerazione della sua statura globale e degli stretti legami istituzionali con la Commissione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile.



*Argentina*

Essendo una alleanza tra molti stakeholder della montagna, la Mountain Partnership può anche servire a facilitare contatti, estendere il raggio d'azione e lo scambio di informazioni tra i propri membri e tra i membri e altre istituzioni al di fuori della Partnership.

Seguono alcuni esempi di collaborazione tra la Mountain Partnership e la Convenzione delle Alpi sulle questioni relative alla montagna:

- La Mountain Partnership ha facilitato la stesura della convenzione delle Carpazi e fornito supporto e contatti tra la Convenzione delle Alpi e l'implementazione della Convenzione dei Carpazi
- Si sono forniti supporto e facilitazione alla conferenza di Bishkek, nel Kirghizistan nel novembre 2005 sul "ruolo della governance locale nello sviluppo sostenibile della mon-

tagna"

- A Roma si è svolto un incontro tra i rappresentanti del Segretariato della Convenzione delle Alpi, Germania, Liechtenstein e il Segretariato della Mountain Partnership per esplorare possibilità di cooperazione tra la Convenzione delle Alpi e la Mountain Partnership
- L'Alleanza delle comunità montane dell'Asia Centrale (AGOCA) ha recentemente aderito alla Mountain Partnership
- La collaborazione tra le regioni montane di Europa e Asia viene facilitata mediante la Mountain Partnership e i paesi aderenti alla Convenzione delle Alpi

Al momento, si sta cercando di ampliare questa collaborazione sviluppando opportunità di sviluppo delle capacità mediante programmi di formazione e scambio che sfruttano l'esperienza nelle Alpi e mettendo in contatto i membri della Convenzione delle Alpi e la Mountain Partnership per nuove attività, tra le quali lo sviluppo dei prodotti di montagna di qualità, meccanismi di microfinanza, comunicazioni a banda larga per le aree montane e altri progetti comuni.

La cooperazione decentrata (o cooperazione tra autorità decentrate di diversi paesi) è un'altro settore che sta diventando sempre più importante per lo sviluppo della montagna nel mondo. Attraverso la Mountain Partnership, questa forma di collaborazione dovrebbe essere ulteriormente sviluppata come strumento complementare alla collaborazione nazionale, che favorirà lo scambio di esperienze pratiche e competenze.



*Nepal*

**Douglas McGuire, Roma, Italia**

Coordinatore della Mountain Partnership

## I Carpazi

I Carpazi, insieme alle Alpi, costituiscono il principale sistema montuoso d'Europa, un ponte naturale tra ovest ed est, che inizia da Bratislava e Vienna come prosecuzione delle Alpi e, formando un arco lungo oltre 1.300 km e largo sino a 350 km verso ovest, termina alla Porta Orientalis in Romania o alla Porta di Ferro.

I Carpazi si trovano nella Repubblica Ceca, in Slovacchia, Ungheria, Polonia, Ucraina, Romania, Serbia e Austria (con una quota inferiore al 0,5%).

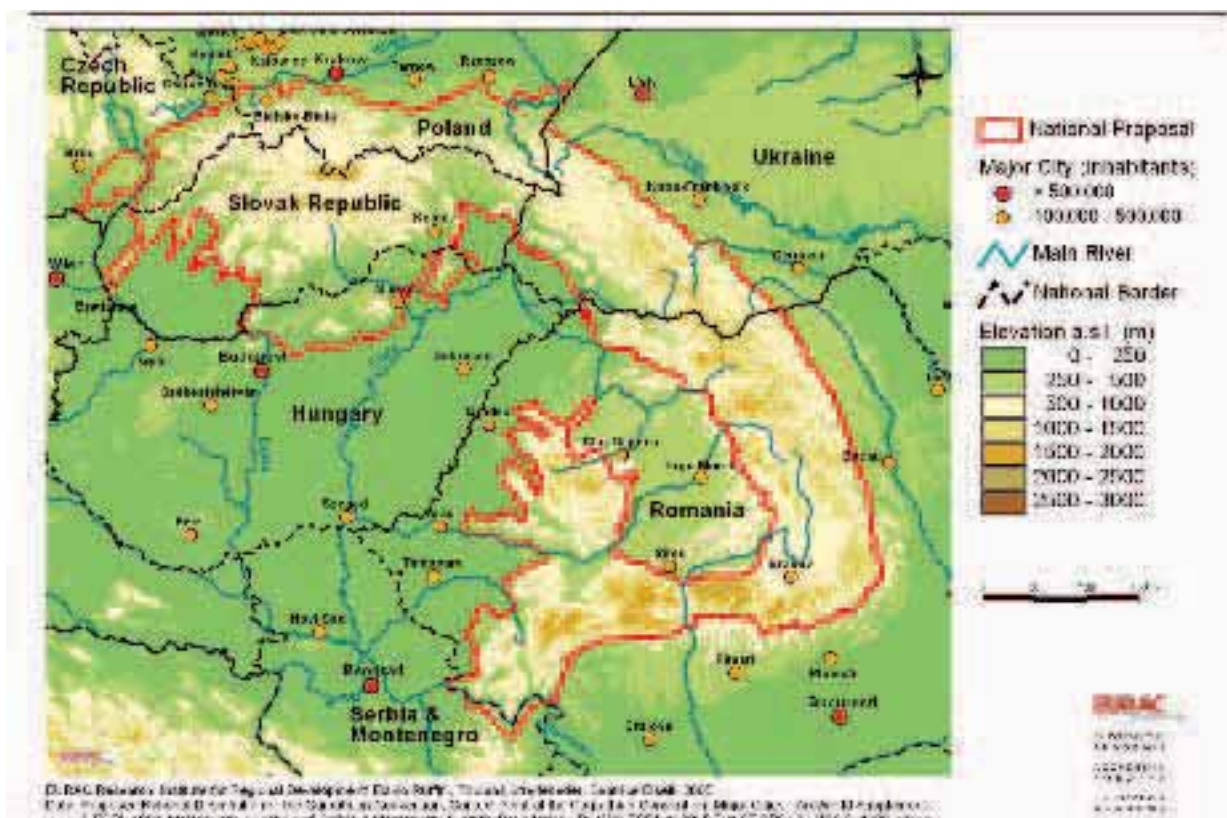
Il Gerlachovsky štít negli Alti Tatra (Slovacchia), con i suoi 2.665 m, è la vetta più alta dei Carpazi.

Circa la metà dei Carpazi è coperta di boschi.

Il territorio boschivo chiuso ancora esistente più esteso d'Europa si trova nei Carpazi in Romania e presenta un limite che varia dai 1.150 m ai 1.900 m.

La fauna e la flora dei Carpazi sono in parte simili a quelle delle Alpi e vi si trova un terzo delle cormofite europee (oltre 4000 specie, di cui 481 endemiche ).

Vi risiedono inoltre più di un terzo dei grandi predatori (orsi, linci, lupi) che ancora vivono allo stato brado in Europa e l'aquila imperiale a rischio di estinzione in tutto il mondo. (fonte: Wikipedia)



## Quadro legale e istituzionale della cooperazione tra regioni montane

La Mountain Partnership promuove la cooperazione internazionale e lo scambio di esempi di best practice tra le regioni montane del mondo. Lanciata al summit mondiale per lo sviluppo sostenibile del 2002, la Mountain Partnership si avvale della ricchezza e varietà di risorse, informazioni, conoscenze ed esperienze del crescente numero di membri per sostenere trasformazioni positive nelle aree montane. Essa trova fondamento nell'Agenda 21 adottata al summit mondiale di Rio de Janeiro del 1992, la quale fa riferimento alla cooperazione regionale e sub-regionale, a cominciare dal capitolo 13 che raccomanda la protezione degli ecosistemi fragili mediante la creazione di opportuni meccanismi comprendenti, tra gli altri, strumenti legali regionali.

Al Secondo Meeting Globale della Mountain Partnership, tenutosi a Cusco, Perù, il 28 e 29 ottobre 2004, il Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite (UNEP) unitamente ai suoi partner ha organizzato una manifestazione collaterale sulla "cooperazione regionale tra catene montuose per lo sviluppo sostenibile - esempio di partenariato tra le Alpi e i Carpazi", nell'ambito della quale si è proceduto ad analizzare l'esperienza fatta in termini di cooperazione sub-regionale nelle principali regioni montane d'Europa, l'utilizzo dei quadri legali di collaborazione (Convenzioni delle Alpi e dei Carpazi), l'eventuale applicazione degli insegnamenti tratti da altre regioni montane, nonché le potenzialità di collaborazione tra aree montane ("messa in rete delle reti"). Questa mani-

festazione ha suscitato un notevole interesse tra le altre regioni montane, quali le Ande, i Balcani e la regione dell'Hindu Kush e dell'Himalaia, ed ha prodotto richieste formali o informali all'UNEP di sostegno al processo di reciproco scambio di esperienze tra le regioni montane. Inoltre, in una sessione distinta tenutasi a Cusco riguardo all'Europa, si è notato che, benché in molte regioni montane si sia proceduto all'istituzione di un quadro legale e di reti, in altre queste mancano e potrebbero essere create in futuro (Europa sud-orientale, Caucaso).

La Convenzione delle Alpi è stato il primo strumento sub-regionale di protezione delle montagne legalmente vincolante esistente a livello internazionale ed è spesso citato come un possibile modello per altre regioni montane del mondo. Questo trattato ha rappresentato un significativo e concreto contributo degli Stati alpini alla Conferenza di Rio sullo Sviluppo sostenibile (1992) e la sua importanza è stata ulteriormente evidenziata dalla "Dichiarazione di Berchtesgaden" in occasione della conferenza internazionale "L'esperienza alpina - un approccio applicabile ad altre regioni montane?" del 2002.

Il recente programma di lavoro sulla biodiversità montana della Convenzione sulla Biodiversità (CBD), la cosiddetta "Convenzione di Rio", fornisce raccomandazioni volte ad istituire a livello regionale e sub-regionale una "collaborazione regionale e transfrontaliera e la crea-

zione di accordi di cooperazione", e, tra gli altri punti importanti, invita le Parti aderenti alla CBD a promuovere la cooperazione transfrontaliera integrata e strategie di sviluppo sostenibile delle catene montuose attraverso accordi tra i paesi interessati su tematiche specifiche, quali paesaggio, suolo, zone umide, acque, terreni da pascolo, estrazione mineraria, aree protette e gestione della fauna selvatica, agricoltura, pastorizia, economia forestale, trasporti, energia e turismo. Inoltre, si richiede il rafforzamento della collaborazione con il Partenariato Internazionale per lo Sviluppo Sostenibile delle Regioni Montane ("Mountain Partnership") e delle convenzioni regionali sulle montagne.

Nel 2001, l'Ucraina ha richiesto al Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite - Ufficio Regionale per l'Europa (UNEP/ROE) di assistere e favorire il processo di consultazione intergovernativa tra i sette paesi dell'area (Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Romania, Serbia e Montenegro, Slovacchia e Ucraina) ai fini della costituzione della Convenzione dei Carpazi. A seguito di ciò, l'UNEP/ROE ha promosso un partenariato tra le Alpi e i Carpazi, sostenuto dalla Presidenza della Convenzione delle Alpi, ed ha fornito assistenza al processo di negoziazione tra i paesi dei Carpazi, cui si è affiancato il supporto scientifico dell'Accademia Europea (EURAC) di Bolzano.

In collaborazione con la Convenzione delle Alpi, è stata organizzata una serie di incontri intergovernativi (1° incontro "Condividere le esperienze" a Bolzano, Italia; 2° incontro a Vaduz, Liechtenstein; 3° meeting a Ginevra, Svizzera; 4° incontro a Vienna, Austria) e, dal



*In tutta l'Europa esistono ancora circa 6.000-10.000 orsi bruni, la maggior parte dei quali vive nei Carpazi in Romania.*

5° incontro conclusivo, tenutosi a Bolzano in Italia, è scaturita una bozza definitiva del testo della Convenzione quadro per la Protezione e lo Sviluppo Sostenibile dei Carpazi, adottato e firmato durante la 5° Conferenza dei Ministri "L'ambiente in Europa" a Kiev (maggio 2003). Il 1 maggio 2004, è stato aperto a Vienna l'ufficio dell'UNEP - Segretariato ad interim della Convenzione dei Carpazi, ospitato dall'Austria nel Vienna International Centre. Dopo quattro ratifiche, la Convenzione dei Carpazi è entrata in vigore il 4 gennaio 2006.

La Convenzione dei Carpazi è dunque entrata nella fase di attuazione. Avvalendosi del sostegno dell'Unione Europea tramite il programma Interreg 3b CADSES, il "Progetto Carpazi", guidato dall'UNEP Vienna ISCC, mira a dimostrare che la montagna può offrire notevoli potenzialità di sviluppo, rispettando il valore del ricco patrimonio naturale e culturale e la sua salvaguardia per il futuro e tenendo conto dell'esperienza dello Spazio Alpino. Il fatto che l'UE sostenga tale cooperazione in ambito montano costituisce un incoraggiamento per altre regioni montane, ad esempio quelle del-

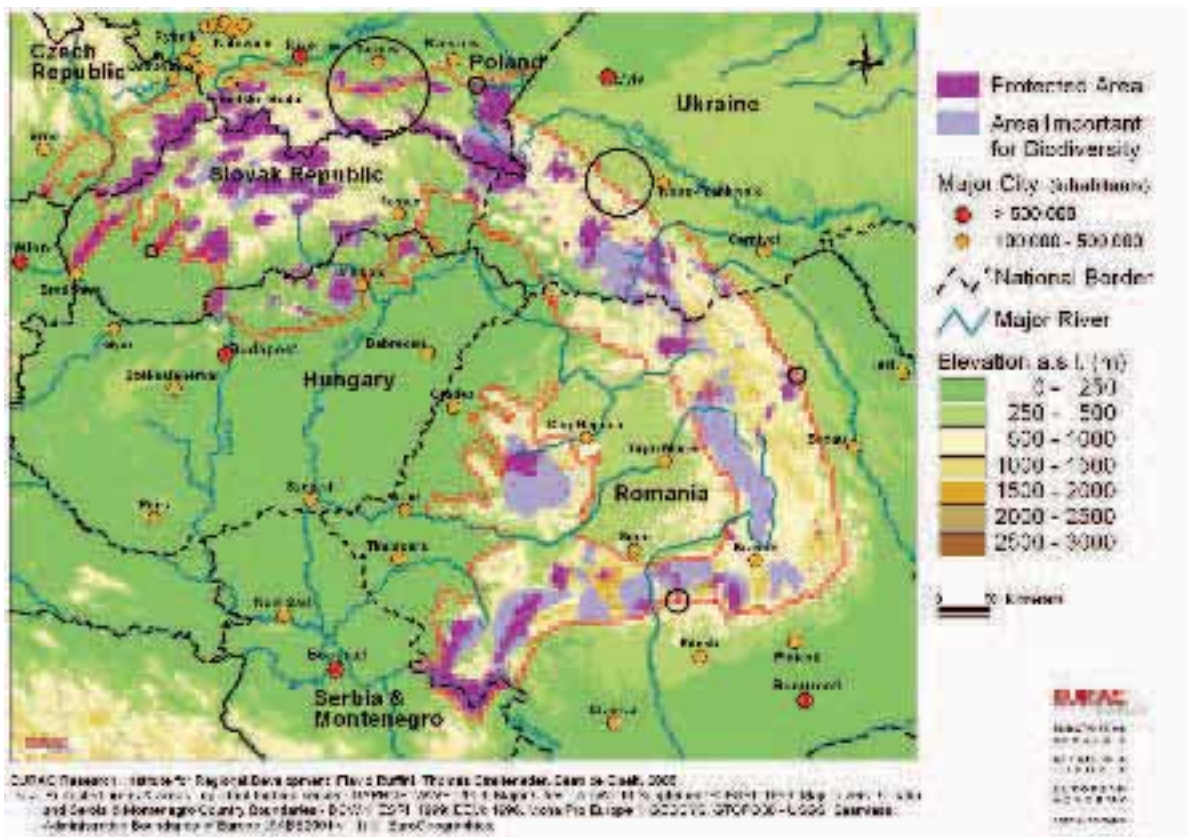
l'Europa sud-orientale, a prendere in seria considerazione l'ipotesi di avvalersi dell'esperienza delle Alpi e dei Carpazi.

Attualmente, la cooperazione tra le Convenzioni delle Alpi e dei Carpazi, uniche convenzioni montane in vigore a livello globale, è in fase di crescita costante ed è in preparazione un memorandum di collaborazione. La Convenzione delle Alpi continua ad offrire la propria lunga esperienza e, d'altro canto, nelle Alpi è aumentato l'interesse all'apprendimento, come dimostra ad esempio il programma di cooperazione tra le Alpi e i Carpazi, condotto con successo dalla Rete delle Aree Protette Alpine in collaborazione con l'UNEP e con il sostegno delle Convenzioni delle Alpi e dei Carpazi che, lavorando insieme, metteranno ulteriormente

in risalto l'importanza delle regioni montane nel paesaggio politico europeo.

La Mountain Partnership continuerà ad essere una cornice adeguata, entro la quale verranno scambiate esperienze con altre regioni montane del mondo, grazie alle infrastrutture di comunicazione che l'organizzazione partner, il Mountain Forum (MF) contribuisce a fornire. L'UNEP, nella duplice funzione di Segretariato ad interim della Convenzione dei Carpazi e di Focal Point ambientale nell'ambito del Segretariato della Mountain Partnership sostiene la cooperazione all'interno e tra le varie regioni montane con diverse attività.

In questo contesto, l'esperienza del partenariato tra le Alpi e i Carpazi produrrà maggiori risul-



Aree protette e zone importanti per la biodiversità nei Carpazi

tati. Ad esempio, la manifestazione "Biodiversità montana - partenariato per l'attuazione della CBD - Dal Paradiso al tetto del mondo" ha avviato una collaborazione tra il Parco Nazionale del Gran Paradiso in Italia e il Parco Nazionale Sagarmatha in Nepal. Analogamente, l'esperienza della Rete delle Aree Protette Alpine potrebbe essere utilizzata a sostegno della messa in rete di aree protette dell'Europa sud-orientale. Su scala più ampia, nei Balcani e nel Caucaso, sono in atto processi attivi di collaborazione e, recentemente, il Centro Internazionale per lo Sviluppo Integrato della Montagna (ICIMOD) ha richiesto l'aiuto della Mountain Partnership per sostenere la cooperazione sub-regionale per lo sviluppo sostenibile nella regione Himalaya-Karakorum-Hindukush.

La cooperazione della Convenzione delle Alpi con altre regioni montane del mondo sarà essenziale per favorire la protezione e lo sviluppo sostenibile della montagna in tutto il

mondo. Il messaggio è chiaro: le regioni montane possono beneficiare di un approccio integrato e su misura, equilibrando ed affrontando settori chiave come l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la gestione forestale, la biodiversità, il turismo, l'energia, i trasporti o i cambiamenti climatici. I segnali sono promettenti e si spera che "l'incontro informale delle regioni montane del mondo", che sarà organizzato dalla Presidenza della Convenzione delle Alpi parallelamente alla prossima IX Conferenza delle Alpi (Austria, novembre 2006), segni un passo avanti sul percorso della cooperazione e dei partenariati montani.

**Harald Egerer, UNEP/Segretariato ad interim della Convenzione dei Carpazi**, Vienna, Austria

## Attività in comune tra Alpi e Carpazi

### **A, I, FL, UNEP, Eurac:**

- Elaborazione del trattato della Convenzione dei Carpazi
- Institution building (
- Assistenza del Segretariato ad interim con contributi finanziari e in natura
- *Obiettivo:* collaborazione dei comuni montani

### **CH:**

- Attuazione del patto di stabilità, progetti umanitari

### **A, D, F, MC, Rete delle Aree Protette Alpine:**

- Cooperazione tra le aree protette
- *Obiettivo:* Rete delle Aree Protette

## Asia Centrale

Le attività della Convenzione delle Alpi sono attualmente limitate alle montagne della parte sud-orientale dell'Asia Centrale, Tianshan e Pamir.

Il Tien Shan è lungo circa 2.500 km, è largo 400 km e occupa una superficie di ca. 1.036.000 km<sup>2</sup>, il 6% della quale è costituito da permafrost e l'1% da ghiacciai. Si estende sui territori nazionali di Cina, Kazakistan, Kirgizistan e Tagikistan.

A sud della catena montuosa passa la via della seta.

Il Pamir, detto anche tetto del mondo, ha una superficie di ca. 120.000 km<sup>2</sup>, di cui ca. l'1% ghiacciata. Occupa quasi l'intera parte orientale del Tagikistan e prosegue in Afghanistan, Pakistan e nella parte orientale della Cina.

Il Pamir collega alcune delle grandi catene montuose dell'Asia: il Tien Shan a Nord, il Karakorum a Sud, il Kunlun Shan a Sud-Est e l'Hindukush a Sud-Ovest. Ad oriente confina con l'Altopiano del Tibet, anch'esso spesso definito tetto del mondo.

Il Tien Shan e il Pamir, con montagne alte talvolta 7000 m, vantano le vette più alte dei paesi dell'EECCA (Europa orientale, Caucaso, Asia Centrale).

Le montagne dell'Asia Centrale sono in generale caratterizzate da intensi rapporti tra l'altopiano e il bassopiano. La maggiore importanza economica è attribuibile alla stretta striscia di terra tra gli altipiani ricchi d'acqua e i deserti e le steppe aride e semi-aride. La zona montana scarsamente abitata esercita un ruolo fondamentale, in quanto fornisce le risorse naturali, cioè l'acqua per l'irrigazione e d'estate il terreno per i pascoli delle greggi di pecore, cavalli e yak. Inoltre, le montagne racchiudono molti minerali e materie prime rare e vantano paesaggi mozzafiato che rappresentano un grosso potenziale per lo sviluppo del turismo. (fonte: Wikipedia, Sonderteil BMU Umwelt, Nr. 3/2004)



## Esperienza di costituzione di una rete di comuni sul modello dell'Alleanza delle comunità montane dell'Asia centrale



### 1<sup>a</sup> fase: Preparatoria (2000-2001)

**Organizzazioni coinvolte:** CAMP

**Attività principali:**

Il lavoro del Central Asian Mountain Partnership (CAMP) è stato avviato in Asia Centrale seguendo 4 assi principali:

- Utilizzo delle risorse;
- Sviluppo prodotti e marketing;
- Sviluppo dei comuni;
- Dialogo politico.

Sviluppo dell'idea AGOCA nell'ambito dell'asse "Sviluppo comuni"

**Risultati:** Preparazione della prima conferenza, selezione dei partecipanti tra i rappresentanti dei comuni montani di Kirgizistan, Kazakistan e Tajikistan

### 2<sup>a</sup> fase: Creazione di AGOCA (2002 - 2003)

**Organizzazioni coinvolte:**

CAMP, Central Asian Regional Ecological Centre (CAREC), Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA), Rete di comuni "Alleanza nelle Alpi"

**Attività principali:**

La 1<sup>a</sup> conferenza dei Comuni montani dell'Asia centrale è stata organizzata in Kirgizistan nell'

ambito dell'Anno internazionale della montagna (2002) e in tale occasione:

1. Sono stati definiti problemi e ostacoli dei comuni montani dei tre paesi:

- Disoccupazione;
- Problemi ecologici: non tutti gli abitanti dei comuni montani avevano pari accesso alle risorse naturali;
- Approvvigionamento energetico e risparmio energetico;
- Trasmissione di informazione ai comuni;
- Passività della popolazione locale nel processo decisionale;
- Struttura obsoleta;
- Le condizioni giuridiche e organizzative erano sviluppate in misura insufficiente e inadeguate alla situazione moderna

2. Sono state analizzate le capacità e le opportunità di sviluppo dei comuni montani;

3. Si è giunti alla conclusione seguente: per poter utilizzare appieno le capacità disponibili per risolvere i problemi individuati, è utile aderire all'Alleanza dei comuni montani dell'Asia centrale (AGOCA). Sono state prese a modello le esperienze di Alleanza nelle Alpi e della Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA).

4. E' stato definito l'obiettivo principale dell'Alleanza - favorire lo sviluppo sostenibile delle regioni montane dell'Asia centrale e contribuire così a migliorare il tenore di vita dei loro abitanti.

5. Sono state individuate le attività principali:

- Programma di scambio di visite
- Conferenza annuale
- Lavoro informativo (rivista e opuscoli)

6. Comitato organizzativo costituito da rappresentanti dei comuni montani, CAMP, REC CA

7. Il comitato organizzativo ha selezionato 10 rappresentanti dei comuni-fondatori dell'Alleanza; il contesto operativo è stato individuato congiuntamente (adesione degli abitanti ai Territorial Public Self Governance bodies (TPS<sub>18</sub>) e adesione dei TPS all'alleanza).

8. Creazione dei primi 10 TPS (è stata presa a modello l'esperienza del Kirgizistan dove esiste una legislazione in materia e in Tajikistan e Kazakistan sono state costituite associazioni pubbliche)

**Risultati:** La 2<sup>a</sup> conferenza: 10 TPS dei tre paesi hanno costituito l'Alleanza dei comuni montani dell'Asia centrale (AGOCA) registrata in Kirgizistan come Associazione di persone giuridiche. La Carta è stata approvata, sono stati firmati gli strumenti costitutivi ed è stato eletto il primo Consiglio di amministrazione. Le funzioni di segreteria sono state assunte dal



*I paesi di montagna si appropriano del loro sviluppo (Yeniyol in Azerbaijan).*

personale CAMP.

### 3<sup>a</sup> fase: Informazioni sulle attività TPS e AGOCA (2003-2004)

**Organizzazioni coinvolte:** CAMP, Ministero federale tedesco dell'ambiente, della tutela della natura e della sicurezza nucleare, Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA), Alleanza alpina, organismi di autogoverno, Progetto Agenzia tedesca per la cooperazione tecnica Convenzione ONU contro la desertificazione (GTZ CCD).

#### Attività principali

- Pubblicazione della rivista "AGOCA", pubblicazione degli opuscoli su AGOCA e "Libro bianco";
- Assistenza per lo svolgimento dei seminari ALS<sub>19</sub> e partecipazione (processi decisionali, uso sostenibile delle risorse naturali; risparmio energetico e isolamento termico delle abitazioni; strategie di economia domestica; decentramento; pianificazione

18 TPS (Territorial Public Self Governance bodies) - associazioni pubbliche, membri AGOCA.

19 ALS (Autodidactic learning for sustainability) - workshop modulari, studiati dal Centro per lo sviluppo e l'ambiente (CDE - Centre for Development and Environment), Berna, Svizzera.

dello sviluppo dei comuni).

- Apertura dell'ufficio AGOCA, organizzazione degli uffici TPS nei comuni;
- Elaborazione dei piani di sviluppo dei comuni;
- Elaborazione del primo programma per le attività AGOCA (sulla base dei piani TPS);
- Elaborazione di procedure per l'adesione di nuovi comuni ad AGOCA;
- Prime riunioni del Consiglio di amministrazione AGOCA sulla pianificazione delle attività attuali;
- Organizzazione della conferenza sulla mobilitazione sociale delle comunità locali e visite di scambio;

Attuazione dei progetti pilota nei TPS sui programmi con piccoli finanziamenti di CAMP e GTZ CCD.

#### **Risultati:**

Attivazione della popolazione locale attraverso TPS:

- Aumento del numero dei membri TPS (coinvolgimento di varie organizzazioni formali ed informali a livello di comuni nelle attività TPS);
- Aumento del numero dei membri AGOCA.

#### **4<sup>ta</sup> fase: primi passi verso l'indipendenza da CAMP e cooperazione con altre regioni di montagna e strutture statali (2005-2006)**

**Organizzazioni coinvolte:** CAMP, CAMP Ala-Too, Ministero federale tedesco per l'ambiente, la tutela della natura e la sicurezza nucleare, Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUS), Organismi di autogoverno locali, ONG rurali, Commissione internazionale per la protezione delle Alpi (CIPRA), Alleanza nelle Alpi,

Convenzione delle Alpi, Partenariati montani, GTZ CCD, Partenariato dei comuni montani e Fondazione per lo sviluppo.

Passi verso l'indipendenza dell'Alleanza (compresi gli aspetti finanziari):

- Contabilità indipendente;
- Prima riunione della Commissione di revisione precedentemente alla Conferenza annuale;
- Raccolta fondi;
- Istituzione della Segreteria di AGOCA;
- Costituzione del gruppo corrispondenti della rivista "AGOCA" scelti tra i rappresentanti TPS con l'obiettivo di fare conoscere agli abitanti dei comuni montani la pubblicazione;
- Svolgimento del seminario sulla pianificazione delle attività dell'Alleanza nei tre paesi.

Passi in cooperazione con le strutture pubbliche:

- Partecipazione alle serie di "Tavole rotonde", organizzate dalla Segreteria del Quadro di sviluppo integrato - Comprehensive Development Framework (CDF) dell'amministrazione del Presidente della Repubblica del Kirgizistan, progetto PNUS "Consolidamento istituzionale e capacity building per lo sviluppo sostenibile" e Central Asian Mountain Partnership (CAMP) durante i quali sono stati analizzati temi correlati all'uso sostenibile delle risorse naturali e al risparmio energetico.

Il Presidente dell'Alleanza è stato coinvolto nella stesura della relazione sulle discussioni da utilizzarsi poi per l'elaborazione della National Strategy for Sustainable Development

(NSSD) - Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

Passi in cooperazione con altre regioni montane:

- Collaborazione con Alleanza nelle Alpi a livello di comuni;
- Conferenza internazionale con la partecipazione di rappresentanti delle regioni montane di Alpi, Caucaso, Carpazi, Altai e Mongolia
- AGOCA ha aderito al partenariato montano

### **Risultati a lungo termine dell'attività di AGOCA:**

- AGOCA fornisce assistenza in vista dello sviluppo sostenibile alle regioni montane dell'Asia centrale e, in questo modo, da un contributo fondamentale al miglioramento delle condizioni di vita dei residenti attraverso le sue attività.
- AGOCA rafforza la sua cooperazione con le strutture governative e le organizzazioni internazionali attraverso attività pratiche specifiche.
- I membri AGOCA sono in grado di gestire meglio le loro risorse finanziarie e acquisiscono esperienza in materia di pianificazione dei comuni, processi decisionali e attuazione pratica dei progetti a livello di comuni.
- AGOCA svolge un ruolo attivo nelle discussioni pubbliche e sostiene i rapporti e i contatti con individui ed organizzazioni interessate.
- AGOCA favorisce la sensibilizzazione del pubblico sui problemi, le capacità e le esigenze delle regioni montane.



*In un laboratorio del Tagikistan giovani donne decorano delle federe tessute da loro con il lino prodotto in loco (progetto della Direzione svizzera dello Sviluppo e della Cooperazione).*

### **Cooperazione Internazionale**

Vantaggi della cooperazione con l'Alleanza nelle Alpi:

1. Modello positivo dell'attività in rete dei comuni montani, sulla base del quale è stata costituita AGOCA.
2. Scambio di esperienze:
  - In occasione delle conferenze annuali di AGOCA;
  - Attraverso la rivista "AGOCA" (articoli sulle Alpi);
  - Visite di scambio tra 6 comuni di entrambe le Alleanze.
3. Sostegno alla cooperazione di AGOCA con altre regioni - Carpazi, Caucaso, Altai, Mongolia.
4. Costituzione del Partenariato dei comuni montani e della Fondazione per lo sviluppo (entrambe le Alleanze sono membri fondatori). L'obiettivo della Fondazione è quello di fornire sostegno finanziario, organizzativo e di altro tipo alle attività e alle iniziative degli abitanti delle regioni montane, compresi i

rappresentanti di AGOCA. Alleanza nelle Alpi ha manifestato la volontà di promuovere l'attuazione dei progetti di risparmio energetico nei comuni AGOCA attraverso la Fondazione.

**Ishenbek Musahodjaev, Presidente di AGOCA, Alleanza dei comuni montani dell'Asia centrale,**  
Bishkek, Kirghizistan

Sviluppo delle iniziative nell'ambito del Partenariato montano secondo le direzioni seguenti:

- Scambio di informazioni attraverso la nuova versione della pubblicazione AGOCA;
- Promozione dei prodotti montani;
- Microfinanziamenti (attraverso il Partenariato dei comuni montani e la Fondazione per lo sviluppo);
- Elaborazione di progetti di legge sull'auto-governo locale (iniziativa AGOCA come membro del Partenariato montano in Asia centrale);
- Formazione dei membri AGOCA.

## Attività in comune tra Alpi e Asia Centrale

**CH, FL, D, CIPRA International, Rete di Comuni "Alleanza nelle Alpi":**

- Realizzazione della rete di comuni AGOCA

**CH:**

- Programma Central Asian Mountain Partnership (CAMP)
- Progetti di governance, prevenzione dei conflitti, ecc.

**FL:**

- Progetto di risparmio energetico, conservazione delle risorse naturali, miglioramento della qualità della vita

## Il Caucaso

Il Caucaso è una catena montuosa lunga circa 1.100 km e larga 160 km che si estende da Ovest-Nordovest a Est-Sudest nel territorio dell'Eurasia compreso tra il Mar Nero e il Mar Caspio.

Il Caucaso attraversa Georgia, Armenia e Azerbaigian, oltre a parti di Russia, Turchia e Iran, ed è costituito dal Grande Caucaso a Nord e dal Piccolo Caucaso, circa 100 km più a Sud.

Tre catene digradanti, coperte di boschi formano la parte settentrionale. A sud di queste catene, il sistema montuoso si divide nel Caucaso occidentale della zona del Mar Nero con le vette più alte e nei Monti Surami e il Caucaso del Mar Caspio a Est. Mentre la parte occidentale è ricca di boschi, quella orientale ne è priva.

Il Monte Elbrus, situato in Russia, con i suoi

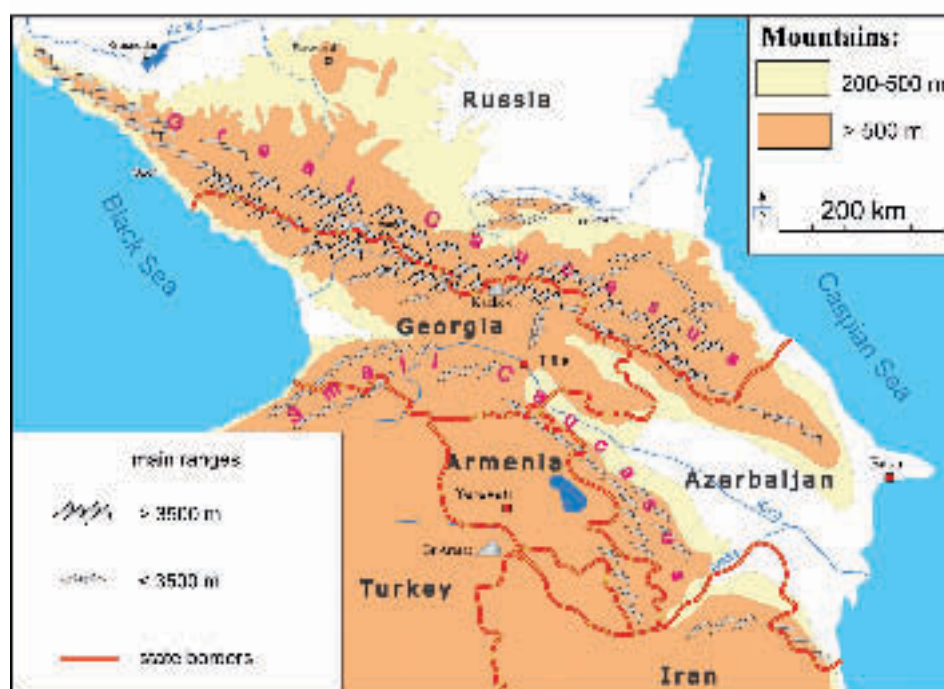
5.642 m, è la vetta più alta ed anche il confine tra Europa e Asia.

Nel Caucaso vivono circa 50 diverse popolazioni, definite popolazioni caucasiche (es. popoli delle montagne, Circassi, Ceceni, Russi). La zona è da sempre teatro di conflitti etnici e in balia delle grandi potenze.

Con oltre 100 diversi tipi di paesaggi e più di 7.000 specie, il Caucaso rappresenta un patrimonio culturale e naturale straordinario. Vi dimorano la lince, l'orso bruno e il lupo, lo stambecco del Caucaso, il tur del Caucaso occidentale e orientale, la capra di Bezoar, il bisonte e la gazzetta persiana. Alcuni sono a forte rischio di estinzione, come il leopardo caucasico.

Anche la varietà di piante è enorme e comprende oltre 6000 fanerogame, di cui circa 1600 sono specie endemiche.

(fonte: Wikipedia)



# Sviluppo sostenibile dei villaggi - Esperienza del Caucaso

## Il Progetto Sviluppo Sostenibile nelle Regioni di Montagna del Caucaso

### - Agenda 21 Locale

Il progetto "Sviluppo Sostenibile nelle Regioni di Montagna - Agenda 21 locale" è attuato dal Centro Regionale per l'Ambiente, Regional Environmental Centre per il Caucaso (REC Caucaso) e dal Centro Regionale Russo per l'Ambiente, Russian Regional Environmental Centre (REC Russia). Le attività sono finanziate dal Ministero tedesco per l'ambiente, la protezione della natura e la sicurezza dei reattori e dal Ministero per l'Ambiente, l'Agricoltura e le Foreste del Principato del Liechtenstein.

### Il REC Caucaso e la Rete dei REC

Il progetto è una delle prime iniziative attuate con successo dai REC. Nei paesi dell'Europa Orientale, del Caucaso e dell'Asia Centrale, operano sei Centri Regionali per l'Ambiente: REC Asia Centrale, REC Moldavia, REC Russia, REC Caucaso e il REC per l'Europa Centrale e Orientale, i quali formano una rete comune di cooperazione.

Il Centro Regionale per l'Ambiente per il Caucaso, REC Caucaso, è una fondazione indipendente, senza scopo di lucro, non allineata, registrata nella primavera del 2000 in seguito alla decisione, presa in occasione della Conferenza dei Ministri di Sofia del 1995, di lavorare per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile nella regione del Caucaso.

La missione del REC Caucaso resta quella di "assistere alla soluzione delle problematiche ambientali del Caucaso attraverso la promozione della cooperazione a livello nazionale e

regionale tra ONG, governi, imprese, comunità locali ed altri operatori ambientali, sviluppando un libero scambio di informazioni, in linea con i principi della Convenzione di Aarhus; offrire assistenza a tutte le ONG ambientali e ad altri operatori, nonché aumentare la partecipazione del pubblico al processo decisionale, assistendo gli Stati del Caucaso nello sviluppo di una società civile democratica" Il documento costitutivo del REC Caucaso, il suo Statuto, è stato sottoscritto nel settembre 1999 dai governi di Armenia, Azerbaigian, Georgia e dall'Unione Europea.

Il lavoro dell'organizzazione è stato supportato dal finanziamento fornito dall'UE e, a seguito di un accordo siglato tra il REC Caucaso e gli USA, gli Stati Uniti sono diventati un sostenitore e finanziatore essenziale per il REC Caucaso. Ulteriore assistenza finanziaria e tecnica è stata fornita dall'Agenzia USA per la Protezione dell'Ambiente, nonché da Danimarca, Germania, Svizzera, Italia, Principato del Liechtenstein e dal Governo dei Paesi Bassi.

Il REC Caucaso supporta la cooperazione intersettoriale ed è utile a numerosi interlocutori:

- Governi nazionali e locali
- ONG
- Media
- Imprese
- Scienza e altri



Diagramma degli interlocutori del REC

### Terza Conferenza Annuale Internazionale del REC Caucaso 2003

La Terza Conferenza Annuale Internazionale del REC Caucaso è stata dedicata allo "Sviluppo sostenibile delle regioni montane".

Tra i principali obiettivi della Conferenza vi erano la definizione delle modalità di soluzione dei problemi e la raccolta di informazioni sui principali temi riguardanti lo sviluppo sostenibile delle regioni montane del Caucaso.

Circa 170 partecipanti, provenienti da dieci paesi, hanno preso parte alla Conferenza: i rappresentanti del potere esecutivo e legislativo, pubbliche organizzazioni, ambienti scientifici, esperti di Azerbaigian, Armenia, Georgia, Russia e Turchia, oltre a finanziatori e organizzazioni internazionali, Centri Regionali per l'Ambiente (REC) e studenti dei paesi del Caucaso.

Parallelamente alla Conferenza, si è tenuto il Meeting dei Giovani "Studenti per lo sviluppo sostenibile delle regioni montane del Caucaso" e prima della Conferenza è stato organizzato il Media Tour per i giornalisti.

La Conferenza è stata finanziata dal Ministero tedesco per l'ambiente, la protezione della

natura e la sicurezza dei reattori, dal Ministero per l'Ambiente, l'Agricoltura e le Foreste del Principato del Liechtenstein, dal Programma UE TACIS e dall'Agenzia USA per la Protezione dell'Ambiente.

Partner della Conferenza era il Centro Regionale Russo per l'Ambiente.

Il principale risultato della Conferenza è stato il progetto "Sviluppo sostenibile nelle Regioni di Montagna del Caucaso - Agenda 21 Locale", anch'esso sostenuto dai Ministeri per l'ambiente di Germania e Liechtenstein.

### Il Progetto "Sviluppo sostenibile nelle regioni montane of the Caucaso - Agenda 21 Locale"

Il progetto sarà attuato in otto distretti di quattro paesi del Caucaso: Armenia, Azerbaigian, Georgia e la Federazione Russa.

Principali obiettivi del Progetto sono:

- sviluppo dell'Agenda 21 Locale
- assistenza pratica ai villaggi di montagna

Il Progetto, che mira a sostenere lo sviluppo sostenibile nel Caucaso, in linea con il processo di Rio, e si basa sull'Agenda 21, fa parte del processo globale di sviluppo sostenibile delle regioni montane, per il quale a Johannesburg nel 2002 è stata istituita la Mountain Partnership. Il REC Caucaso punta ad aderire alla Global Mountain Partnership.

Per avviare il processo e generare una positiva esperienza da trasmettere ad altri villaggi, i Gruppi di Lavoro Nazionali hanno selezionato i primi otto villaggi dei quattro paesi del Caucaso in base alle priorità nazionali.



Villaggi pilota del Progetto sulla cartina del Caucaso

Durante l'attuazione del Progetto, sono state considerate le seguenti **peculiarità della regione caucasica nel percorso verso uno sviluppo sostenibile**:

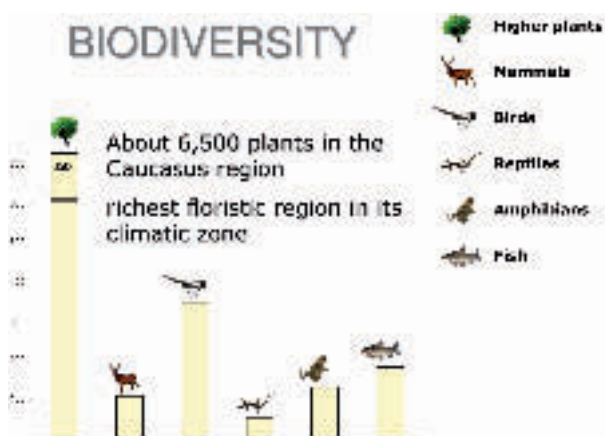
- Le montagne del Caucaso - una catena montuosa che si estende dal Mar Nero al Mar Caspio nella regione del Caucaso
- Confine sud-orientale dell'Europa con l'Asia
- Formazione 24-28 milioni di anni fa
- Monte Elbrus - la vetta più alta d'Europa (5.642 m)
- Nella mitologia greca, il Caucaso era uno dei pilastri che reggevano il mondo
- L'arca di Noè è approdata nel Caucaso sul Monte Ararat
- Sito più antico di ominidi (Bolnisi, Georgia)

trovato in Eurasia

- Il Caucaso è una vera Torre di Babele di lingue (40 lingue), gruppi etnici, pretese e conflitti territoriali.
- 800.000 monumenti e siti culturali e architettonici
- Il Caucaso è uno dei 12 centri di Biodiversità del Mondo

La biodiversità del Caucaso è relativamente nota. Vi sono circa 6.500 specie di piante nella zona meridionale del Caucaso che rappresenta inoltre la più ricca area floristica della sua zona climatica.

Oltre a quanto sopra, abbiamo preso in considerazione gli attuali sviluppi politici e sociali



Biodiversità nel Caucaso

della regione per sostenerne lo sviluppo sostenibile ed abbiamo deciso di dedicare maggiore attenzione e impegno a livello locale:

#### Punti deboli

- Conflitti congelati: Abkhazia, Cecenia, Karabakh, Ossezia del sud
- Riluttanza dei governi a superare le tensioni

#### Punti di forza

- Relazioni inter-culturali storiche
- A parte le peculiarità e la diversità del Caucaso, il livello di sviluppo delle sue regioni (villaggi) è tuttora piuttosto simile
- I villaggi di montagna sono i custodi della diversità culturale e delle tradizioni
- Le istanze locali non sono molto coinvolte nelle tensioni politiche tra i paesi e continuano il proprio stile di vita e di comunicazione, secondo le tradizionali relazioni inter-culturali

**Il Progetto è in attuazione dal 2004, periodo durante il quale si sono svolte le seguenti attività:**

- Raccolta di informazioni e analisi preliminare della situazione,

- Redazione delle prime bozze dei piani di sviluppo (LA 21),
- Training per le comunità e autorità locali,
- Attuazione di alcuni piccoli progetti nei villaggi,
- Le autorità sono state informate e coinvolte nel processo di pianificazione a tutti i livelli,
- Si sono tenuti meeting di comunità per evidenziare le esigenze e le priorità della popolazione locale,
- In corso di realizzazione un database delle regioni montane del Caucaso Mountain.

**Attualmente lavoro svolto nel quadro del Progetto mira principalmente a:**

- Consolidare i risultati al livello dei villaggi pilota e diffondere esperienza e
- Espandere l'area geografica del Progetto trasferendo l'esperienza generata nei villaggi pilota ad altri insediamenti del Caucaso

Di seguito, forniamo maggiori informazioni su questi due trend di sviluppo.

L'obiettivo di **Consolidare i risultati al livello dei villaggi pilota e diffondere esperienza** consiste nel

1. far sì che le autorità locali possano riprodurre l'esperienza dei villaggi pilota nella progettazione dei processi in altri villaggi dei distretti pilota e
2. attuare gli obiettivi a breve termine (priorità) dell'Agenda 21 locale sviluppati per i villaggi pilota, ottenendo così le basi per le attività di follow-up previste in questi documenti.

**Espandere l'area geografica del Progetto** mira a

1. coinvolgere le autorità locali di altri villaggi

nel processo di sviluppo sostenibile e a 2. incoraggiare le autorità locali di altri villaggi a rivolgersi ai REC per ottenerne il sostegno allo sviluppo dell'Agenda 21 locale e a creare meccanismi di sviluppo sostenibile a livello locale. In questo contesto, gli obiettivi saranno:

- La realizzazione di una prima bozza dell'Agenda 21 locale per altri villaggi;
- L'avvio del processo di sviluppo delle comunità;
- La motivazione delle autorità locali dei villaggi vicini ad adottare le buone pratiche generate nei villaggi pilota;
- L'attuazione delle Agenda 21 locali;
- La riproduzione delle esperienze fatte nei villaggi pilota in altri villaggi dei distretti pilota;
- L'attuazione delle priorità a breve termine delle Agenda 21 locali che consentirà di ottenere le basi per le attività di follow-up previste in questi documenti.

Al fine di rafforzare e accelerare il processo di riproduzione è auspicabile un maggiore contributo allo sviluppo sostenibile da parte dei villaggi. Una delle opzioni più opportune per tale contributo è ritenuta l'**Alleanza dei comuni del Caucaso**, cioè una struttura sostenibile a livello locale per la continuazione del processo di sviluppo sostenibile.

Tutte queste attività favoriranno il processo di sensibilizzazione sull'esigenza che le autorità locali realizzino piani di sviluppo a lungo termine dei villaggi (Agende 21 locali) (loro responsabilità e obblighi).

Perché il REC ritiene che un'Alleanza dei comuni del Caucaso costituisca un meccanis-



*Bambini vengono istruiti all'uso del computer.*

mo adeguato di sviluppo sostenibile? Di seguito trovate alcune ragioni a favore dell'istituzione di un'Alleanza:

#### **Punti di forza**

- Memoria storica (relazioni interculturali)
- Desiderio e volontà di collaborare a livello locale

#### **Punti deboli**

- Non vi è un chiaro concetto operativo di sviluppo sostenibile dei comuni del Caucaso
- La maggior parte delle comunità è costretta a sopravvivere per conto proprio
- Non vi è alcun feedback dalla comunità al governo
- nessun effettivo meccanismo di collaborazione

#### **Opportunità**

- L'alleanza può costituire uno di questi meccanismi di cooperazione

#### **Minacce**

- Tensioni politiche tra i paesi
- Conflitti congelati

Gli approcci per l'istituzione dell'Alleanza dovrebbero essere i seguenti:

- L'alleanza sarà un'unione volontaria di comunità montane con obiettivi comuni
- L'alleanza dovrebbe costituire parte integrante dello stile di vita delle comunità montane
- Il ruolo dei REC consiste nell'avviare il processo e nel sostenere/promuovere gli interessi locali

L'alleanza assorbirà le tradizioni di collaborazione e le relazioni interculturali, rafforzando la collaborazione tra i paesi del Caucaso. Tra i principali obiettivi dell'Alleanza dei Comuni del Caucaso possiamo citare:

- Lo sviluppo congiunto di efficaci metodi di autogoverno
- La creazione di meccanismi di influenza sui poteri decisionali a favore
  - di una crescita degli standard di vita
  - della protezione della diversità culturale e biologica

- dello sviluppo di relazioni interculturali
- del sostegno allo sviluppo delle regioni montane del Caucaso

- Il sostegno alla cooperazione orizzontale e allo scambio di esperienze tra i comuni aderenti

Infine, va detto che l'esperienza ha dimostrato che uno sviluppo sostenibile dei villaggi

- è possibile attivando le comunità locali
- può diventare realistico se viene integrato nei processi e nelle politiche nazionali, regionali e sub-regionali, e
- può avere successo solo accogliendo l'esperienza globale.

Ecco perché il REC Caucaso ritiene che il Progetto con tutte le sue componenti costituisca un partenariato di successo tra il Caucaso e varie regioni montane.

**Nato Kirvalidse, direttrice del REC del Caucaso,**  
Tiflis, Georgia

## Attività in comune tra Alpi e Caucaso

### D, FL:

- Sostegno alla Conferenza 2003 del Centro Regionale per l'Ambiente REC Caucaso
- Progetto per lo sviluppo sostenibile dei villaggi
- *Obiettivo:* costituzione di una Rete dei Comuni, contributo al processo di realizzazione di una Convenzione del Caucaso

### I, UNEP, Eurac:

- Manifestazione "Individuazione di strumenti giuridici di cooperazione transfrontaliera per la tutela e lo sviluppo sostenibile

### CH:

- Progetti di governance e utilizzo sostenibile delle risorse naturali, progetti umanitari

## Lo sviluppo sostenibile delle montagne, un processo di scambio di esperienze

Innanzitutto vorrei portarvi le scuse di Massimo Cozzone che per un impegno improvviso non ha potuto prendere parte a questo evento e quindi vorrete comprendere come l'intervento che vado a svolgere non possa avere lo stesso grado di approfondimento che Massimo, con la sua esperienza avrebbe potuto dare.

Il titolo dell'intervento assegnatoci è davvero ambizioso e tutt'altro che facile da essere affrontato. Innanzitutto permettetemi di fare una premessa sul fatto che non è possibile semplicemente "esportare o trasferire" le esperienze perché ogni zona ha un background socio-economico-culturale del tutto differente e quindi è necessario un processo di adattamento degli strumenti di cooperazione.

Quello che si può fare, e che secondo la nostra esperienza determina il successo di una cooperazione, è il mettere a disposizione le esperienze acquisite per fornire ai rappresentanti delle altre zone montane tutte le informazioni perché possano scegliere la migliore forma di cooperazione per la loro zona.

### 1. Le montagne nel contesto internazionale

L'importanza delle montagne in quanto sorgenti d'acqua, d'energia e di biodiversità è stata riconosciuta a livello internazionale per la prima volta da Agenda 21, il programma approvato da 178 governi di tutto il mondo nel 1992 al Summit delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo a Rio De Janeiro. Agenda 21 è un documento di principi, obiettivi e azioni a cui devono orientarsi le politiche a livello globale, nazionale e locale, per la promozione di uno

sviluppo più equilibrato; descrive gli obiettivi fondamentali che si intendono raggiungere, individuano le aree di programma, le attività da realizzare e gli strumenti di attuazione e invita le autorità locali di tutto il mondo a dotarsi di una propria Agenda.

Il Capitolo 13 di Agenda 21 è dedicato alle montagne: sottolinea allo stesso tempo la ricchezza e la fragilità degli ecosistemi montani, visti come essenziali per la sopravvivenza dell'ecosistema mondiale globale; e soprattutto fa leva sui Governi di tutto il mondo per l'instaurazione e il coordinamento di azioni di cooperazione internazionale e regionale, tra i Paesi che condividono le catene montuose, per uno scambio di informazioni e di esperienze in ambito di gestione del patrimonio biologico, culturale ed economico delle zone di montagna.

La sensibilità internazionale rispetto alle problematiche legate alle aree montane è stata confermata anche recentemente dall'ultima Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Biodiversità, la quale, nel febbraio 2004 a Kuala Lumpur, Malaysia, ha adottato il Piano di Lavoro sulla biodiversità montana il cui scopo è una significativa riduzione della perdita di biodiversità montana entro il 2010 attraverso l'adozione da parte degli Stati membri di programmi nazionali con obiettivi e misure concrete.

#### 1.1 L'anno internazionale per le montagne

La comunità internazionale ha sviluppato sensibilità nei confronti delle problematiche socia-

li, ambientali ed economiche legate alla montagna tanto da spingere, nel 1998, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ad adottare la risoluzione 53/24<sup>20</sup>, con la quale si dedicava l'anno 2002 alle montagne. Tale annata ha visto infatti il diffondersi in tutto il mondo di eventi, conferenze e progetti legati alle tematiche montane.

Il momento conclusivo dell'anno internazionale della montagna è stato il **Global Mountain Summit** tenutosi a Bishkek nel novembre 2002, dove gli Stati hanno ribadito il loro impegno a sostenere e promuovere la **Mountain Partnership** ed hanno adottato la **Platform**, un documento di sintesi di tutte le iniziative a livello internazionale per la promozione e lo sviluppo sostenibile della montagna che propone un quadro di azioni concrete volte alla realizzazione di questo sviluppo sostenibile. Dal 2002 le montagne vengono celebrate annualmente in ambito internazionale l'11 dicembre, Giornata Mondiale della Montagna.

## 2. La Convenzione dei Carpazi

L'esperienza transfrontaliera sviluppatasi tra i Paesi dell'Arco Alpino ha suscitato l'interesse di molti Paesi, tra questi l'Ucraina che, nel 2001, ha chiesto al Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP), Ufficio Regionale per l'Europa (ROE), il necessario supporto per facilitare le consultazioni fra i Paesi dei monti Carpazi (Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Serbia e Montenegro, Slovacchia, Ucraina e Ungheria). È stata così lanciata, quale iniziativa concreta dell'anno internazionale della mon-



*Fiume nei Carpazi*

tagna, la **Partnership Alpino-Carpatica**, promossa da UNEP/ROE con il supporto dell'Italia che in quell'anno presiedeva la Convenzione delle Alpi.

La Partnership si è sviluppata attraverso una sequenza di meetings<sup>21</sup> durante i quali i rappresentanti dei Paesi dei Carpazi sono stati posti a confronto con gli esperti del processo di cooperazione alpina e successivamente supportati nel processo negoziale. Il 6 maggio 2003 a Kiev, nell'ambito della quinta Conferenza Europea per l'Ambiente, è stata firmata la Convenzione per la protezione e lo sviluppo sostenibile dei Carpazi, il cui segretariato venne affidato ad interim all'UNEP presso l'ufficio di Vienna.

Il veloce processo di negoziazione e la bontà dei contenuti di questa Convenzione sono in parte merito dell'esperienza e del supporto dei Paesi dell'area alpina e segnatamente dell'Italia. Riprova se ne ha dal fatto che a meno di due anni dalla firma la Convenzione ha raggiunto il numero di ratifiche necessarie<sup>22</sup> ed è

<sup>20</sup> Per una versione integrale della risoluzione vedere il sito: <http://daccessdds.un.org/doc/UNDOC/GEN/N98/776/23/PDF/N9877623.pdf?OpenElement>.

<sup>21</sup> In particolare: "Sharing the Experience" a Bolzano, 17-18 giugno 2002; il secondo a Vaduz, Liechtenstein, 14-15 ottobre 2002; il terzo a Ginevra, 19-20 dicembre 2002; il quarto a Vienna, 24-25 febbraio 2003; e l'ultimo a Bolzano, 20-21 marzo 2003.

<sup>22</sup> Secondo l'articolo 21 della Convenzione dei Carpazi (per il testo integrale vedasi il sito: <http://www.carpathianconvention.org/index.htm>), la stessa entra in vigore al novantesimo giorno dalla data di deposito del quarto strumento di ratifica. Ad oggi hanno ratificato la Convenzione Ucraina, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia

entrata in vigore il 4 gennaio 2006. L'importanza della stessa, congiuntamente con la Convenzione delle Alpi, come strumento di sviluppo sostenibile, è stata riconosciuta dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in una risoluzione<sup>23</sup> il 9 dicembre 2005.

La Convenzione dei Carpazi, similmente a quella delle Alpi è una convenzione quadro che fissa i principi generali per delle politiche comuni da rendere più specificamente con protocolli<sup>24</sup> aggiuntivi. Una delle novità principali di questa Convenzione è il fatto che richieda alle Parti un "approccio integrato" ai vari settori di protezione e promozione di sviluppo sostenibile, così, per esempio, la Convenzione richiede alle Parti di applicare un "approccio integrato" alla gestione delle risorse del suolo<sup>25</sup>, dei bacini fluviali<sup>26</sup> ed alla pianificazione del territorio<sup>27</sup> formulando risposte efficaci e che tengano conto dei legami che intercorrono tra i diversi settori ambientali.

L'esperienza messa a disposizione dall'Italia si è sviluppata su due livelli: a livello intergovernativo con il finanziamento ad UNEP di un progetto per fornire alle Parti Contraenti le conoscenze relative agli aspetti istituzionali del funzionamento di una Convenzione e un progetto relativo alla definizione dell'area di applicazione della Convenzione.

Quanto a questi due aspetti l'esperienza fornita ha permesso di fornire agli Stati carpatici tutto il background e l'esperienza necessaria innanzitutto alla definizione di regole finanziarie e all'istituzione di un Segretariato permanente.

Allo stesso tempo, però, si deve tenere presente un livello locale, un approccio cosiddetto bottom-up ed in tal senso si è supportata l'idea della realizzazione di una guida esplicativa sulla Convenzione dei Carpazi destinata alle autorità locali. Tale documento, che sarà pronto tra pochi mesi, costituirà un importantissimo strumento di implementazione a livello regionale/locale.

Un'esperienza di tale successo doveva essere divulgata più possibile ed uno dei momenti chiave è stata la presentazione da parte di UNEP, Italia ed EURAC durante il **side event** nel corso della Seconda Riunione Globale della **Mountain Partnership** a Cusco nell'ottobre 2004. L'evento, che ha visto una buona partecipazione di rappresentanti di tutto il mondo, ha suscitato un particolare interesse nei rappresentanti dell'area Hindu Kush Himalaya e del sud est europeo tant'è che pochi mesi dopo, il Ministro dell'Ambiente macedone ha chiesto ad UNEP ed Italia di supportare un processo di consultazioni per favorire una cooperazione transfrontaliera per lo sviluppo sostenibile dei monti del sud est Europa.

### 3. Sharing the experiences process

In risposta a tale richiesta UNEP e Ministero Italiano dell'Ambiente e della Tutela del Territorio hanno organizzato il meeting "**Sharing the Experience - Capacity Building on the Legal Instruments for the Protection and Sustainable Development of Mountain Regions in South Eastern Europe**" tenutosi a Bolzano presso l'Accademia Europea dal 12 al 13

23 In proposito vedasi la Risoluzione 60/L63 sul sito: <http://www.mountainpartnership.org/common/files/pdf/UNGA-A-C.2-60L.63.pdf>

24 L'articolo 2.3 della Convenzione dei Carpazi infatti, richiede alle Parti di adottare protocolli di implementazione.

25 Articolo 3 della Convenzione dei Carpazi.

26 Articolo 6 della Convenzione dei Carpazi.

27 Articolo 5 della Convenzione dei Carpazi.

dicembre 2005 e che ha visto la partecipazione di rappresentanti di Albania, Bulgaria, UNMIK (Kosovo), Repubblica di Macedonia, Romania e Serbia e Montenegro.

I rappresentanti balcanici sono stati messi a confronto con l'esperienza delle Alpi e della Convenzione dei Carpazi loro presentate dagli esperti dei vari paesi coinvolti. L'evento ha visto altresì la partecipazione di altre importanti istituzioni intergovernative quali UNDP, UNESCO, REC, e da due rappresentanti dell'area Hindu Kush Himalaya, segnatamente IUCN e ICIMOD.

Ci fa piacere sottolineare in questa sede come a meno di 3 anni dalla sottoscrizione della Convenzione dei Carpazi, i rappresentanti della stessa siano già in grado di portare all'esterno la loro esperienza che è universalmente riconosciuta come un'esperienza di successo.

Contemporaneamente a questo processo riguardante l'area sud est europea, un'altra area montana ha visto la creazione di una cooperazione transfrontaliera in ambito di sviluppo sostenibile delle montagne.

Un primo **Meeting** dei rappresentanti dei Paesi Caucasic si era già svolto a Yerevan nel giugno 2001 dove i rappresentanti di Armenia, Azerbaijan, Georgia e Russia riconoscevano l'importanza di uno strumento giuridico per lo sviluppo sostenibile della regione montana del Caucaso, richiedendo a tale scopo l'assistenza di UNEP. A fronte di tale richiesta l'UNEP ha supervisionato nel 2002 la stesura di un rapporto (Caucasus Environmental Outlook - CEO) che ha evidenziato la necessità di una base giuridica per la cooperazione transfrontaliera in ambito ambientale. Parallelamente, il REC Caucasus organizzava un secondo mee-

ting a Tbilisi, in Georgia, nel giugno 2003 tra i rappresentanti di Armenia, Azerbaijan, Georgia, Russia e Turchia i quali auspicavano l'adozione di misure concrete per la protezione della ricchezza culturale e biologica del Caucaso, auspicando quindi l'instaurazione di una più stretta cooperazione anche attraverso l'adozione di una convenzione quadro.

Analogamente a quanto avvenuto per l'area del sud est Europa, UNEP ha quindi organizzato a Bolzano presso l'Accademia Europea tra il 13 e 14 dicembre, un meeting "**Sharing the Experience - Capacity Building on the Legal Instruments for the Protection and Sustainable Development of Mountain Regions in the Caucasus**", che ha visto la partecipazione di rappresentanti di Azerbaijan, Georgia, Iran, Russia e Turchia posti a confronto con l'esperienza alpino-carpatica presentata da esperti dei vari Stati coinvolti e da organizzazioni internazionali quali REC Caucasus.

Entrambi i **Meetings** si sono conclusi con una dichiarazione, adottata all'unanimità da tutti i presenti con la quale viene sottolineata la necessità di uno strumento giuridico per la protezione e lo sviluppo sostenibile della regione montana in questione e se ne incoraggia uno sviluppo nell'ambito della **Mountain Partnership**.

Entrambe le dichiarazioni riconoscono l'importanza di un costante dialogo e cooperazione transfrontaliera fra Stati, organizzazioni internazionali e di società civile. In tal senso si vuole che fin dall'inizio le popolazioni locali siano coinvolte nel processo di negoziazione per rendere più ampio possibile il consenso su un simile strumento.

L'esperienza dimostrata dai vari esperti delle regioni alpina e carpatica ed i vantaggi di un

continuo scambio di informazioni ed esperienze, ai fini di un più facile processo di cooperazione transfrontaliera è stata colta dalle parti interessate con entusiasmo, soprattutto dai rappresentanti degli Stati del sud est Europa, i quali hanno deciso di voler proseguire immediatamente questo processo attraverso un secondo meeting con il supporto di UNEP. La Repubblica di Macedonia si è gentilmente offerta di ospitare questo evento, in programma per il prossimo mese di maggio a Pelister.

Nel corso di tale riunione verrà analizzato uno studio sul possibile territorio coinvolto in questa cooperazione ed un documento che riassume le esperienze ed iniziative già in corso nell'area. L'intento di tale cooperazione, infatti, è quello di ricondurre ad unità le iniziative già in corso per evitare la creazione di inutili doppioni e conseguentemente di avere un miglior sfruttamento delle risorse esistenti.

L'auspicio, ovviamente è che il successo della breve fase di negoziazione e di attesa dell'entrata in vigore della Convenzione dei Carpazi possa essere replicata, dimostrando così ancora una volta i vantaggi e i buoni risultati cui si può giungere attraverso meccanismi di confronto e scambio di esperienze quali la **Partnership** alpino-carpatica, e questi due proces-



Himalaia

si di cooperazione recentemente decollati, che bene si inquadrano nell'ambito della **Mountain Partnership**, dato il coinvolgimento di attori statali e altri settori della società civile quali organizzazioni internazionali, governative e non.

#### 4. From Paradise to the roof of the world , Side event alla 8° COP della Convenzione sulla Biodiversità

L'attenzione della Comunità Internazionale verso le tematiche collegate alle zone di montagna rimane ad alti livelli non solo a livello regionale ma anche a livello globale e ciò è dimostrato dall'interesse riscosso dal Side event "From Paradise to the Roof of the World, Mountain partnership for implementing the CBD" tenutosi alla ottava Conferenza delle Parti della Convenzione sulla Biodiversità a Curitiba in Brasile.

L'evento, organizzato da UNEP, EURAC e IUCN, con il supporto della Direzione per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri, ha portato all'attenzione dei partecipanti la riunione mondiale sulla biodiversità le esperienze di cooperazione in europa (Alpi, Balcani e Carpazi), nell'Hindu Kush Karakorum Himalaya Region, e nella cordigliera delle Ande.

Al termine delle presentazioni gli interventi di rappresentanti governativi di Iran, Nepal, Austria ed Ucraina hanno sottolineato l'utilità degli strumenti regionali di cooperazione sulle montagne, ribadendo come gli stessi non siano in sovrapposizione agli strumenti mondiali di protezione della natura ma ne costituiscano il naturale completamento.

Pier Carlo Sandei, EURAC, Bolzano, Italia

## Sintesi

- Le zone montane della terra si somigliano tra loro: presentano paesaggi imponenti, sono portatrici di preziose risorse naturali e di biodiversità, hanno una straordinaria importanza come serbatoi idrici e regolatori del clima ed esercitano funzioni economiche, sociali e culturali fondamentali; sono molteplici transfrontaliere e per molti aspetti sensibile sul piano politico, ma in quanto aree sensibili, sono caratterizzate anche da specifiche peculiarità.
- È un'impresa difficile sviluppare un approccio allo sviluppo sostenibile specifico ogni singola regione montuosa, poiché le rispettive condizioni presentano forti differenze. Comunque, i punti di partenza per l'elaborazione di tali approcci specifici dovrebbero essere rappresentati dalle specifiche esigenze e circostanze regionali nonché dall'entità degli obiettivi comuni.
- Lo scambio di esperienze può dare impulsi essenziali allo sviluppo sostenibile delle regioni montane e, a tale proposito, il lavoro costante delle reti tematiche transfrontaliere crea un effettivo valore aggiunto per quanto riguarda l'accesso alle informazioni e la loro diffusione.
- I comuni e le organizzazioni della società civile dovrebbero partecipare a progetti concreti, poiché la partecipazione attiva degli interessati ne rafforza il senso di responsabilità e l'impegno per lo sviluppo sostenibile della montagna.
- La cooperazione regionale non richiede necessariamente una Convenzione, bensì possono essere utili alla collaborazione anche altri strumenti.
- La Convenzione delle Alpi non è trasferibile ad altre regioni così com'è, ma molti dei suoi principi e soprattutto le esperienze fatte nel processo alpino sono utili per lo sviluppo sostenibile delle regioni montane extralpine.

